

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno lunedì 04 **del mese di** aprile
dell' anno 2016 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Gualmini Elisabetta	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Caselli Simona	Assessore
5) Corsini Andrea	Assessore
6) Costi Palma	Assessore
7) Donini Raffaele	Assessore
8) Gazzolo Paola	Assessore
9) Mezzetti Massimo	Assessore
10) Venturi Sergio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore Costi Palma

Oggetto: STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE: DISPOSITIVI PER L'ATTUAZIONE

Cod.documento GPG/2016/536

Num. Reg. Proposta: GPG/2016/536

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamati:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, relativo al periodo della Nuova programmazione 2014-2020 che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006;
- il Regolamento (UE) n.1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione» e che abroga il regolamento (CE) n.1080/2006 Consiglio;
- il Regolamento (UE) n.1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo Sociale Europeo e che abroga il regolamento (CE) n.1081/2006 del Consiglio;
- il regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n.1698/2005 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) N. 1299/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni specifiche per il sostegno del fondo Europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di Cooperazione Territoriale Europea;
- il Regolamento (UE) N. 508/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga i regolamenti (CE) n. 2328/2003, (CE) n. 861/2006, (CE) n. 1198/2006 e (CE)

n. 791/2007 del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1255/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio;

Visti:

- il Documento "Metodi e Obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020", Presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali il 27 dicembre 2012, che individua la strategia per le "Aree Interne" tra le opzioni strategiche per la programmazione dei fondi comunitari 2014-2020;
- la Decisione di esecuzione della Commissione Europea CCI 2014IT16M8PA001 del 29 ottobre 2014 che approva determinati elementi dell'Accordo di Partenariato con l'Italia e che detto Accordo costituisce il quadro di riferimento per l'elaborazione dei Programmi Operativi Nazionali e Regionali e definisce i contenuti strategici e le principali modalità attuative lo sviluppo delle Aree Interne;
- la Legge 147/2013 del 27 dicembre 2013, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)", in particolare i commi 13 e 14 dell'Articolo 1, i quali individuano le risorse nazionali per la strategia Aree Interne per il triennio 2014/2016;
- la Legge 190/2014 del 23 dicembre 2014, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015)", in particolare i commi 674 e 675 dell'Articolo 1, i quali individuano le risorse nazionali per la strategia Aree Interne per gli anni dal 2014 al 2017;
- la Delibera CIPE n. 9 del 28 gennaio 2015, recante indirizzi operativi per la Strategia Nazionale Aree Interne, compresa l'individuazione, a cura di ogni Regione e Provincia Autonoma, di un'area pilota in cui attivare la Strategia Nazionale per le Aree Interne;
- il Programma Nazionale di Riforma approvato dal Consiglio dei Ministri in data 10 aprile 2015 ed in particolare la sezione "I.14. La strategia: politica di coesione, mezzogiorno e competitività dei territori";

Visti i documenti tecnici, le analisi e i dati predisposti dal Comitato Aree Interne, composto da DPS, Istat, Banca d'Italia, Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Inea, Ismea, Anci, Uncem, a partire dal 2012 e disponibili online nella sezione dedicata del portale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale: (<http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/index.html>);

Tenuto conto che l'Accordo di Partenariato definisce la strategia Aree Interne come la combinazione di azioni per lo sviluppo locale e di rafforzamento dei servizi essenziali di cittadinanza (sanità, trasporti ed istruzione) da attuarsi

attraverso risorse ordinarie e a valere sui fondi FSE, FESR, FEASR della programmazione 2014-2020 e quindi attraverso l'integrazione dei suddetti fondi;

Considerato inoltre che il percorso di implementazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne, così come previsto dal Comitato Aree Interne, prevede per ogni area-progetto candidata, l'elaborazione di una strategia d'area, la quale costituisce la base per attuare gli interventi per mezzo di un Accordo di Programma Quadro;

Viste altresì:

- la Decisione di esecuzione della Commissione Europea CCI2014IT6RFOP008 del 12 febbraio 2015, che approva determinati elementi del Programma Operativo FESR 2014/2020 della Regione Emilia-Romagna;
- la Decisione di esecuzione della Commissione Europea CCI2014IT05SFOP003 del 12 dicembre 2014, che approva determinati elementi del Programma Operativo FSE 2014/2020 della Regione Emilia-Romagna;
- la Decisione di esecuzione della Commissione Europea CCI2014IT06RDRP003 del 26 maggio 2015, che approva determinati elementi del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 della Regione Emilia-Romagna;

Viste:

- la Legge Regionale n. 10 del 30 giugno 2008 "Misure per il riordino territoriale, l'autoriforma dell'Amministrazione e la razionalizzazione delle funzioni", con successive modifiche, recante disposizioni in materia di riordino territoriale ed amministrativo, in particolare per quanto concerne le Comunità Montane e l'assimilazione dell'ordinamento delle stesse a quello delle Unioni di Comuni, nonché per quanto concerne la valorizzazione e l'incentivazione delle Unioni di Comuni quali livello dimensionale adeguato all'espletamento delle funzioni amministrative e all'erogazione di servizi pubblici di prossimità territoriale;
- la L.R. n. 13 del 30 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di bologna, province, comuni e loro unioni", recante disposizioni in materia di riordino istituzionale, ruolo e funzione dei soggetti istituzionali del governo territoriale, strumenti per la governance multilivello e l'integrazione amministrativa;
- la Delibera Assembleare n. 276 del 13 febbraio 2010 di approvazione del Piano Territoriale Regionale, recante indirizzi strategici per l'insieme delle politiche territoriali regionali;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 571 del 28 aprile 2014, adottata con Delibera Assembleare n. 167 del 15 luglio 2014, tramite la quale viene approvato il Documento Strategico

Regionale, il quale fornisce gli indirizzi strategici per il ciclo di programmazione dei fondi europei 2014/2020 a livello regionale, ed in particolare individua i primi orientamenti regionali inerenti la Strategia Nazionale per le Aree Interne;

Tenuto conto che:

- con DGR 32/2015, la Regione Emilia-Romagna ha costituito un Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014/2020 composto dalle Autorità di gestione dei POR regionali e coadiuvato dalle strutture regionali coinvolte nei processi di programmazione, attuazione, monitoraggio e controllo dei programmi comunitari e che il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici svolge la funzione di segreteria tecnica e coordinamento operativo del Comitato stesso;

Tenuto altresì conto:

- del confronto svolto finora dalla Regione Emilia-Romagna con il Comitato Aree Interne, al fine di condividere le basi per l'implementazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne a livello regionale;
- della Delibera di Giunta Regionale n. 1111 del 3 agosto 2015, con la quale viene approvato il percorso istruttorio per una prima ipotesi di identificazione, sulla base delle indicazioni fornite a livello nazionale dal comitato Aree Interne, di aree regionali candidabili per l'attuazione della Strategia Nazionale per le aree interne;
- dell'esito dei focus group organizzati e tenuti alla presenza delle istituzioni e degli attori locali rilevanti, così come previsto dalla Strategia Nazionale per Aree Interne, nelle quattro aree identificate dalla Regione Emilia-Romagna quali iniziale proposta di aree candidabili tramite Delibera di Giunta Regionale n. 1111/2015 (19 ottobre 2015: Basso ferrarese; 20 ottobre 2015: Alta Valmarecchia; 25 novembre 2015: Appennino Piacentino-parmense; 26 novembre 2015: Appennino Reggiano/Emiliano);

Visto infine che:

- alla luce degli elementi sopra riportati, la Regione Emilia-Romagna ha provveduto a formulare una proposta di ripermetrazione delle aree, rinominando contestualmente l'area Appennino Reggiano in Appennino Emiliano, e a trasmettere la proposta di ripermetrazione al Comitato Aree Interne in data 14/01/2016;
- con nota della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento Politiche di Coesione, protocollo PCM-DPC N. 115 del 25/01/2016, si invita la Regione Emilia-Romagna a individuare la seconda area progetto ai fini della Strategia Nazionale per le Aree Interne;
- con lettera del 21 marzo 2016 (protocollo PCM-DPC 651 - 21/03/2016) il Comitato Nazionale Aree Interne ha trasmesso

formalmente il proprio rapporto di istruttoria per la selezione delle aree interne della Regione Emilia-Romagna e che tale rapporto:

a) recepisce integralmente la proposta di ripermimetrazione formulata dalla Regione Emilia-Romagna citata al punto precedente;

b) fornisce dati quantitativi in merito alle caratteristiche principali delle aree (demografia, agricoltura e specializzazione settoriale, digital divide, patrimonio culturale e turismo, salute, accessibilità, scuola, associazionismo tra i Comuni);

c) fornisce criteri e valutazioni qualitative in merito a ciascuna area candidata (tenuta delle aree, capacità di associazione dei Comuni, presenza/assenza di una visione di sviluppo, maturità progettuale, consapevolezza delle necessità in termini di sviluppo dei servizi e volontà/capacità di tentare soluzioni innovative, esistenza di leadership;

d) nelle conclusioni evidenzia che tutte le 4 aree oggetto dei sopralluoghi sono candidabili alla Strategia Nazionale Aree Interne;

- la Regione Emilia-Romagna condivide i criteri di analisi adottati dal Comitato Aree Interne e li applica al fine di individuare le aree che presentano maggiori necessità ai fini dello sviluppo locale e contemporaneamente esprimono le maggiori capacità per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia, per il successo della sperimentazione che potrebbe essere replicata in tutte le aree candidate;

Ritenuto pertanto opportuno:

- di prendere atto del Rapporto di istruttoria per la selezione delle aree interne della Regione Emilia-Romagna elaborato e trasmesso dal Coordinatore del Comitato Nazionale Aree Interne in data 21/03/2016 e allegato alla presente Delibera, della quale costituisce parte integrante (Allegato I) e di individuare in tali aree, le cui perimetrazioni sono sintetizzate nell'allegato II alla presente Delibera, della quale costituisce parte integrante, quelle candidate dalla Regione Emilia-Romagna per l'attuazione della Strategia Nazionale per le aree interne;
- che l'elenco delle aree ordinate in base ai criteri evidenziati nelle premesse è il seguente:
 - Appennino Emiliano
 - Basso Ferrarase
 - Appennino Piacentino-parmense
 - Alta Valmarecchia
- di individuare quale prima area progetto, ai sensi della Delibera CIPE n. 9 del 28 gennaio 2015, l'area Appennino

Emiliano e di individuare quale seconda area progetto, in risposta dalla nota della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento Politiche di Coesione, protocollo PCM-DPC N. 115 del 25/01/2016 sopra richiamata, il Basso ferrarese;

- di stabilire che le rimanenti aree, nell'ordine Appennino piacentino-parmense e Alta Valmarecchia, restano candidate ad usufruire di ulteriori finanziamenti della Strategia Nazionale Aree Interne che si dovessero rendere disponibili con successive leggi di stabilità, ovvero come previsto al punto 2.4 della Delibera CIPE sopra richiamata;
- di condizionare, per tutte le aree, l'attuazione della Strategia d'Area alla dimostrazione di una comprovata capacità di collaborazione interistituzionale da parte dei Comuni ricompresi nell'area e all'individuazione del Soggetto coordinatore dell'area (portavoce unico), così come previsto dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne;
- di stabilire che per le aree interne selezionate per l'attuazione della Strategia, gli interventi di sviluppo locale saranno sostenuti dai Programmi Operativi FESR e FSE 2014-2020 e dal Programma di Sviluppo Rurale (FEASR) 2014-2020, nel rispetto delle loro specificità in base a quanto indicato nell'Accordo di partenariato Italia, oltre che da eventuali altre risorse regionali che si dovessero rendere disponibili;
- di stabilire che, qualora le risorse mobilitate dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito dei Fondi SIE risultino superiori al fabbisogno espresso dalle aree interne di cui al punto 3) della presente deliberazione, dette risorse potranno essere destinate a favore di iniziative con analoga finalità nelle aree interne di cui al punto 4) della presente deliberazione, nell'ordine dato, nel rispetto delle modalità attuative e specificità dei singoli Programmi Regionali;
- di demandare a successivi atti e agli Accordi di programma Quadro l'individuazione delle modalità operative per l'attuazione della SNAI nelle aree pilota individuate, che tengano conto ed integrino le iniziative di sviluppo territoriale già attive alla scala locale;
- di dare mandato all'Assessore al Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro di coordinare le politiche settoriali e quelle promosse dai Fondi SIE al fine di raggiungere gli obiettivi di sviluppo e crescita occupazionale promossi dalla Giunta regionale;
- di dare mandato al Direttore Generale della Direzione Generale Gestione, sviluppo, istituzioni di attivare in tempi brevi i rapporti con il Comitato Nazionale Aree Interne, i Ministeri competenti e le rappresentanze delle aree progetto candidate per sviluppare le strategie d'area e gli Accordi di

Programma Quadro nonché di coordinare a livello regionale, l'elaborazione delle Strategie d'area da parte delle aree candidate e dei conseguenti Accordi di Programma Quadro, avvalendosi a tal fine anche del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici;

Richiamate:

- la Legge 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e succ. mod;
- le proprie deliberazioni n. 1057 del 24 luglio 2006 e s.m.i., n. 1663 del 27 novembre 2006 e s.m.i., n.2416 del 29 dicembre 2008 e s.m.i. e n.2060 del 20 dicembre 2010, n. 205 del 12 febbraio 2015;

Visti:

- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni";
- la D.G.R. n. 1621 del 11 novembre 2013 avente per oggetto "Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33";
- la D.G.R. n. 57 del 26 gennaio 2015 avente per oggetto "Programma per la trasparenza e l'integrità. Approvazione aggiornamento per il triennio 2015-2017";

Dato atto del parere allegato

Su proposta dell'Assessore al coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro della Giunta Regionale

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

- 1) di prendere atto e fare proprio il Rapporto di istruttoria per la selezione delle aree interne della Regione Emilia-Romagna elaborato e trasmesso dal Coordinatore del Comitato Nazionale Aree Interne in data 21/03/2016 e allegato alla presente Delibera, della quale costituisce parte integrante (Allegato I) e di individuare in tali aree, le cui perimetrazioni sono sintetizzate nell'allegato II alla presente Delibera, della quale costituisce parte integrante, quelle candidate dalla Regione Emilia-Romagna per l'attuazione della Strategia Nazionale per le aree interne;
- 2) che l'elenco delle aree candidate in base ai criteri evidenziati nelle premesse è il seguente:
 - Appennino Emiliano
 - Basso Ferrarase

- Appennino Piacentino-parmense
 - Alta Valmarecchia
- 3) di individuare quale prima area progetto, ai sensi della Delibera CIPE n. 9 del 28 gennaio 2015, l'area Appennino Emiliano e di individuare quale seconda area progetto, in risposta dalla nota della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento Politiche di Coesione, protocollo PCM-DPC N. 115 del 25/01/2016 sopra richiamata, il Basso ferrarese;
 - 4) di stabilire che le rimanenti aree, nell'ordine Appennino piacentino-parmense e Alta Valmarecchia, restano candidate ad usufruire di ulteriori finanziamenti della Strategia Nazionale Aree Interne che si dovessero rendere disponibili con successive leggi di stabilità, ovvero come previsto al punto 2.4 della Delibera CIPE sopra richiamata;
 - 5) di condizionare, per tutte le aree, l'attuazione della Strategia d'Area alla dimostrazione di una comprovata capacità di collaborazione interistituzionale da parte dei Comuni ricompresi nell'area e all'individuazione del Soggetto coordinatore dell'area (portavoce unico), così come previsto dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne;
 - 6) di stabilire che per le aree interne selezionate per l'attuazione della Strategia, gli interventi di sviluppo locale saranno sostenuti dai Programmi Operativi FESR e FSE 2014-2020 e dal Programma di Sviluppo Rurale (FEASR) 2014-2020, nel rispetto delle loro specificità in base a quanto indicato nell'Accordo di partenariato Italia, oltre che da eventuali altre risorse regionali che si dovessero rendere disponibili;
 - 7) di stabilire che, qualora le risorse mobilitate dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito dei Fondi SIE risultino superiori al fabbisogno espresso dalle aree interne di cui al punto 3) della presente deliberazione, dette risorse potranno essere destinate a favore di iniziative con analoga finalità nelle aree interne di cui al punto 4) della presente deliberazione, nell'ordine dato, nel rispetto delle modalità attuative e specificità dei singoli Programmi Regionali;
 - 8) di demandare a successivi atti e agli Accordi di programma Quadro l'individuazione delle modalità operative per l'attuazione della SNAI nelle aree pilota individuate, che tengano conto ed integrino le iniziative di sviluppo territoriale già attive alla scala locale;
 - 9) di dare mandato all'Assessore al Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro di coordinare

le politiche settoriali e quelle promosse dai Fondi SIE al fine di raggiungere gli obiettivi di sviluppo e crescita occupazionale promossi dalla Giunta regionale;

- 10) di dare mandato al Direttore Generale della Direzione Generale Gestione, sviluppo, istituzioni di attivare in tempi brevi i rapporti con il Comitato Nazionale Aree Interne, i Ministeri competenti e le rappresentanze delle aree progetto candidate per sviluppare le strategie d'area e gli Accordi di Programma Quadro nonché di coordinare a livello regionale l'elaborazione delle Strategie d'area da parte delle aree candidate e dei conseguenti Accordi di Programma Quadro, avvalendosi a tal fine anche del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici;

Comitato Tecnico

Aree Interne

Rapporto di Istruttoria per la
Selezione delle Aree Interne

Regione

Emilia-Romagna

REGIONE Emilia-Romagna

RAPPORTO DI ISTRUTTORIA PER LA SELEZIONE DELLE AREE CANDIDABILI E DELL'AREA PROTOTIPO

Questa parte è lasciata per memoria e verrà tolta in sede di approvazione dell'Istruttoria e sostituita dalla descrizione del percorso che ha portato all'approvazione

Con la Delibera Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1111 del 03 agosto 2015 viene formulata una prima proposta di individuazione e perimetrazione delle quattro aree candidabili alla SNAI.

In dettaglio:

- A pag. 11, Tabella 1, si riassume il percorso logico (integrazione tra i criteri dell'accordo di partenariato, i suggerimenti del Dps e i criteri aggiuntivi regionali) che ha portato a quattro criteri che hanno orientato le scelte della Regione: Perifericità; Demografia; Dimensioni; Capacità Istituzionale.
- A pag. 12 i criteri vengono esplicitati e quantificati; **capacità istituzionale** (scelta di adottare il livello delle Unioni di Comuni come unità d'analisi territoriale); **perifericità** (individuazione delle Unioni di Comuni nelle quali oltre la metà dei Comuni ricade nella categoria aree interne e non siano presenti A-Poli); **demografia** (tra chi soddisfa il punto precedente individuazione delle Unioni di Comuni con trend demografici critici – come variazione di popolazione 1971-2011 al di sotto della media regionale delle aree interne, pari a +5,98% – ma non tali da pregiudicare lo sviluppo/rilancio del tessuto locale (popolazione anziana <= 35%); **dimensioni** (Aggregazione delle Unioni contigue territorialmente e con soglia di almeno 15.000 abitanti).
- Come si vede a pag.22 con l'applicazione incrociata dei quattro criteri le uniche aree candidabili sono le aree oggetto di istruttoria.

A valle delle missioni sul campo, tenute in data 19-20 ottobre 2015 (Basso ferrarese e Alta Valmarecchia) e 25-26 novembre 2015 (Appennino piacentino-parmense e Appennino Emiliano), e sulla base di quanto emerso nel corso dei focus group, la Regione Emilia-Romagna, di concerto con i territori interessati, ha proposto una ripermimetrazione dell'area strategia per tre delle quattro aree. Tale proposta è stata condivisa con il CAI, che ha espresso il proprio assenso.

1) La tenuta dell'Area

Area 1: Basso Ferrarese

Area Progetto: Berra, Codigoro, Copparo, Formignana, Goro, Jolanda di Savoia, Tresigallo, Mesola.

Area Strategia: Ro, Fiscaglia, Lagosanto.

Il Basso Ferrarese è un territorio che fa parte del Delta del Po e che confina con i territori della sponda veneta del grande fiume italiano; un ambiente particolare che riveste un importante valore naturalistico. L'Area Progetto si compone di 8 comuni tutti rientranti nella categoria "aree interne"; di cui sei sono classificati come Intermedi e due, Jolanda di Savoia e Goro, che sono classificati come Periferici. L'Area Strategia è composta da ulteriori tre comuni (Ro, Fiscaglia e Lagosanto).

La popolazione residente dell'Area Progetto è di 55.968 abitanti (2011) mentre i comuni esclusivamente in Area Strategia hanno complessivamente 17.819 abitanti (2011).

Copparo è il centro dell'area progetto, con 17.017 abitanti, seguito da Codigoro (12.389). Ad eccezione di Mesola (7.140) e Berra (5.160), tutti gli altri comuni hanno meno di 5mila abitanti.

L'andamento demografico dell'area è negativo con una perdita di popolazione del 5,9% dal 2001-2011 e del -16,8% tra il 1971 e il 2011. Nell'arco dell'ultimo intervallo censuario (2001-2011) tutti i comuni dell'area progetto hanno perso popolazione ma con differenze significative tra i singoli comuni: Berra (-11,5%), Jolanda di Savoia (-10,4%) sono i comuni che hanno subito il maggior calo demografico, mentre Formignana (il comune più piccolo dell'area con 2.803 abitanti) ha perso l'1,3% della popolazione residente. Tutti gli altri comuni hanno perso in media il 4,8% dei propri abitanti. Tra i comuni dell'Area Strategia l'unico che è in crescita demografica è Lagosanto (+12,6% tra il 2001-2011 e con una popolazione di 4.952 abitanti). L'indice di vecchiaia dell'area è pari a 309 e i valori più alti si hanno nel comune di Berra (355) e quelle più bassi nel comune di Goro (231). La percentuale di popolazione straniera, nel 2011, è di 4,5% ed è un valore inferiore a quello delle altre aree interne della regione -Romagna (9,5%) e di quello registrato su tutto il territorio regionale (10,4%). Berra e Tresigallo sono i comuni con la maggiore percentuale di cittadini stranieri (6,9% e 6,7%). La variazione percentuale tra 2001 e 2011 sulla presenza di cittadini stranieri è particolarmente significativa nell'area passando dai 503 stranieri residenti nel 2001 (0,8% dei residenti) a 2.499 del 2011 (5,9% dei residenti). Ulteriori elementi descrittivi di carattere demografico riguardano la percentuale di popolazione di età 0-16 che è pari al 10,6% (il valore regionale aree interne è del 14,4% e quello regionale del 15,0%), mentre la popolazione con più di 65 anni è il 28,5% (24,1% e 22,9% sono i valori regionali, aree interne e non).

La struttura economica dell'area è caratterizzata da importanti indici di specializzazione economica nei settori delle attività manifatturiere (1,72) e dell'energia (1,59), più alti rispetto alla media delle aree interne regionali (1,58 e 0,58); le costruzioni (0,87) presenta valori più bassi del valore medio regionale aree interne (1,29).

Il territorio è attraversato dalla strada Romea, la statale che collega Ravenna a Mestre, un importantissimo asse viario in direzione nord-sud per le comunicazioni dall'Emilia-Romagna e dalla Riviera romagnola verso il Veneto (attualmente non esiste un'autostrada che segua la medesima direzione a oriente dell'A13 Bologna-Padova). Oltre al fitto reticolo di strade provinciali, l'area è delimitata a sud dal raccordo autostradale Ferrara-Porto Garibaldi (Comacchio). La linea ferroviaria che serve il territorio è la Ferrara-Codigoro. Il territorio è collocato, inoltre, al centro della rete idroviaria padana un'infrastruttura ritenuta strategica in tutti i progetti di valorizzazione economica, sociale ed ambientale del Basso ferrarese.

L'accessibilità media dell'area non presenta particolari criticità (31 minuti è la distanza dal polo più vicino) mentre la presenza di banda larga, con un indice di digital divide (popolazione non raggiunta da banda larga) pari al 11,2%, valore di gran lunga superiore a quello regionale (3,2%) e simile a quello regionale aree interne (12,0%).

La percentuale di superficie agricola utilizzata è pari all'66,6%, la cui variazione tra il 2000 e il 2010 è del -6,5. Resta comunque bassa la presenza di giovani conduttori agricoli, che rappresentano l'8,9% del totale, con una variazione del -55,1% nell'arco di dieci anni (dal 2000 al 2010); i conduttori part time sono il 22,4% (con una perdita pari al 14,4%). Tuttavia, a fronte di un'importante presenza di prodotti tipici, e di un indice di specializzazione dell'agricoltura nel 2011 pari a 1,8 in linea con il valore regionale aree interne (2,0) e nazionale aree interne (2,1), l'incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP è molto bassa, pari al 3,3%. Il peso dell'industria agroalimentare è dello 1,3 (il valore regionale aree interne è 2,0), mentre l'agroalimentare totale è pari a 1,7 (il valore regionale aree interne è 2,0). In questa area insiste inoltre il Parco

Delta del Po che occupa tre dei comuni dell'area: Mesola, Goro, Codigoro. Il Parco regionale che è patrimonio dell'UNESCO con la denominazione "Ferrara, città del Rinascimento, e il suo delta del Po", ha ottenuto nel 2015 il riconoscimento del MaB Man and the Biosphere Riserva della Biosfera – UNESCO11; tale riconoscimento è utile sia per la salvaguardia e la protezione dell'ambiente e del paesaggio che per lo sviluppo delle attività economiche e sociali del territorio, con particolare rilievo delle attività culturali, agricole, artigianali e commerciali di pesca e turistiche.

Le scuole primarie sono 13, con una presenza di classi con alunni fino a 15 (28,6%), ma non sono presenti pluriclassi. Gli alunni stranieri rappresentano l'11,1% degli studenti mentre la media regionale aree interne nelle scuole primarie è del 16,9% e quella regionale è del 16,2%. Le scuole della secondaria di primo grado sono 8, con un tasso di mobilità dei docenti a tempo indeterminato del 13,2% (valore più alto di quello regionale pari al 6,5% di quello regionale aree interne del 7,7%). La percentuale di alunni con cittadinanza non italiana è pari al 8,7%; comunque inferiore alla media regionale di aree interne (16,4%) e regionale (15,9%).

Le scuole secondarie superiori sono due: in questo caso gli alunni con una cittadinanza non italiana sono solo 4,7%, un dato molto inferiore alla media regionale aree interne (13,9%). I docenti a tempo determinato sono il 29,3% (valore regionale aree interne del 38,7% e regionale pari al 21,5%). I risultati dei test Invalsi, infine, risultano essere in linea con i valori nazionali e regionali, sia nella scuola primaria (74,4 per le prove di italiano e 56,0 per le prove di matematica) che nella scuola secondaria di primo grado (70,7 e 46,8).

In ambito sanitario la percentuale di anziani ultra 65enni residenti in Assistenza Domiciliare Integrata risulta del 9,3% (il valore regionale aree interne è del 11,3%), molto più alta del riferimento nazionale. Il tempo che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica della centrale operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso è di 22 minuti, valore di poco superiore a quello regionale aree interne (20 minuti), ma con eterogeneità tra i comuni dell'area. Il Tasso di ospedalizzazione evitabile è pari a 724,8 mentre la media delle aree interne nazionali è del 516,5 e delle aree interne regionali del 621,9.

Area 2: Valmarecchia

Area Progetto: Novafeltria, San Leo, Talamello, Casteldelci, Maiolo, Pennabilli, Sant'Agata Feltria.

Area Strategia: Poggio Berni, Santarcangelo di Romagna, Torriana, Verucchio.

La Valmarecchia è un territorio che corrisponde ad una parte della regione storica del Montefeltro a cavallo tra l'-Romagna e le Marche. L'Area Progetto si compone di 7 comuni tutti rientranti nella categoria "aree interne" e tutti classificati come Periferici; l'Area Strategia è composta da ulteriori 4 comuni di cui Poggio Berni e Santarcangelo di Romagna sono classificati come Cintura. La popolazione residente dell'Area Progetto è di 17.902 abitanti (2011) mentre i comuni esclusivamente in Area Strategia hanno complessivamente 35.759 abitanti (2011). Analizzando l'Area Progetto il comune più popoloso è Novafeltria (7.282) e quello con meno residenti è Casteldelci (445). L'area si presenta con un andamento demografico positivo del 3,1% nel periodo 2001-2011 (le aree interne regionali nello stesso periodo sono cresciute del 5,5%) e una crescita del 5,9% nell'intervallo 1971-2011. La demografia dell'area ha degli andamenti differenti considerando dell'alta valle e comuni della bassa valle. Infatti i comuni di Novafeltria, San Leo e Maiolo hanno una crescita demografica nell'ultimo decennio rispettivamente del 8,3%, 9,2% e 4,8%. Mentre i comuni di Casteldelci, Pennabilli, Sant'Agata Feltria e Talamello un calo demografico del -12,9%, -3,9%, -3,4% e -3,0%. Il 23,0% della popolazione ha più di 65 anni, dato inferiore alla media delle aree interne regionali (24,1%). L'area presenta, inoltre, una buona presenza di popolazione giovane (14,4% 0-16)

e (19,4% 17-34 anni) in linea con i dati regionali. L'indice di vecchiaia è minimo nei comuni di San Leo (127), Talamello (140) e Novafeltria (172); mentre raggiunge il valore più elevato nel comune di Casteldelci (311). La presenza di popolazione straniera è del 8,0% con una variazione percentuale tra il 2001 e il 2011 del 191,9%, i comuni con una maggior percentuale di cittadini stranieri nel 2011 sono San Leo (11%) e Novafeltria (9%). In termini assoluti i comuni con la maggior presenza di stranieri sono Novafeltria (687), San Leo (330) e Pennabilli (169). In termini assoluti a Novafeltria, comune più popoloso dell'area, gli stranieri residenti tra il 2001 e il 2011 sono triplicati (da 184 a 687) e a San Leo raddoppiati (da 148 a 330).

La struttura economica dell'area è caratterizzata da importanti indici di specializzazione economica nei settori delle attività manifatturiere (1,58) e delle costruzioni (1,25), del tutto simili alla media delle aree interne regionali (1,58 e 1,29); anche l'energia (0,50) e il commercio (0,86) presentano valori che corrispondono alla composizione regionale aree interne (rispettivamente 0,58 e 0,82).

La rete viaria principale è costituita dalla SP 258R che garantisce, ai comuni di Novafeltria e San Leo, un discreto livello di comunicazione con la costa romagnola e Rimini; una rete provinciale di importanza secondaria e con forti limiti del tracciato plano altimetrico garantisce l'accessibilità ai comuni non serviti direttamente dall'asse centrale. Il territorio è lambito soltanto nella sua parte settentrionale, nel Comune di Sant'Agata Feltria, dalla superstrada E45 Roma-Ravenna (la SS3Bis), rispetto alla quale tuttavia non esiste un collegamento di connessione con standard funzionale adeguato. Non esistono linee ferroviarie, ma la rete di trasporto su gomma seppur limitata alla viabilità principale e con orari adeguati ai turni lavorativi e scolastici garantisce un buon collegamento al polo locale Novafeltria, oltre che alla direttrice costiera. Le problematiche di accessibilità più critiche sono relative ai collegamenti dell'ultimo miglio sia dei siti produttivi sia delle frazioni abitate proprio a causa del tracciato plano-altimetrico della rete minore, ma anche per le condizioni di scarsa manutenzione della rete viaria. Un punto di forza per la vocazione turistica dell'area è, invece, e dai tempi medi di connessione dei comuni capoluogo all'aeroporto di Rimini (inferiori ai 60 minuti). L'accessibilità media dell'area è di 40 minuti di distanza dal polo più vicino, un valore più elevato della media regionale aree interne (34 minuti di media) e della media regionale (18 minuti). Risulta particolarmente problematica la presenza di banda larga, con un indice di digital divide (popolazione non raggiunta da banda larga) pari al 31,2%, valore di gran lunga superiore a quello regionale (3,2%) e regionale aree interne (12,0%).

La percentuale di superficie agricola utilizzata è pari al 31,4%, tra il 2000 e il 2010 è diminuita del 26,8% e tra il 1982 e il 2010 ha avuto una variazione del -39,2%. I giovani conduttori agricoli rappresentano il 9,1% del totale nonostante una diminuzione del loro numero del 47,9% tra il 2000 e il 2010. Nonostante questo il dato è ancora maggiore rispetto alla percentuale di giovani conduttori delle aree interne regionali (8,8%) e di tutta la regione (7,8%). I conduttori part time sono il 24,8% (con una perdita pari al 45,7% tra il 2000 e il 2010). L'indice di specializzazione dell'agricoltura è di 1,6 (2011) un valore inferiore a quello delle aree interne dell'-Romagna (2,0); l'incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP è molto bassa, pari al 5,9%, rispetto alla media regionale (20,9%) e della media aree interne regionali (17,6%). Il peso dell'industria agroalimentare (0,9) è nettamente inferiore al valore regionale aree interne (2,0); la stessa situazione si evince anche se si considera l'agro-alimentare nel suo totale (1,4 l'indice della Valmarecchia e 2,0 quello delle aree interne regionali).

Vi sono siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) per una superficie complessiva di 7.226 ettari e prevalentemente concentrati nei comuni di Pennabilli e Sant'Agata Feltria. In questa area insiste il Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello, il Parco interessa le province di Rimini (Emilia-Romagna), Pesaro-Urbino (Marche), e ha una superficie di 12.256 ettari, di cui 5.063 distribuiti in Emilia-Romagna interessando in quest'area i comuni di Casteldelci e Pennabilli. Dal punto di vista culturale,

l'area è dotata di 4 teatri e 10 musei. Pennabilli ospita, da circa 20 anni, il Festival Internazionale dell'Arte di Strada (International Buskers Festival) "Artisti in Piazza".

Le scuole primarie sono 10, con una presenza di classi con alunni fino a 15 (60,4% del totale) molto più elevata rispetto ai dati delle aree interne regionali (33,4%). Le pluriclassi rappresentano il 12,5% delle classi della scuola primaria e il 13,1% degli alunni non è di cittadinanza italiana (la media delle aree interne dell'Emilia-Romagna è 16,9%). Le scuole della secondaria di primo grado sono 4, con un tasso di mobilità dei docenti a tempo indeterminato del 3,8% (inferiore sia rispetto a quello regionale pari al 6,5% di quello regionale aree interne del 7,7%). I docenti a tempo determinato sono il 42,6% del totale ed è un risultato simile a quello che si ha nelle altre aree interne della regione (40,1%). La percentuale di alunni con cittadinanza non italiana è pari al 12,8% inferiore alla media regionale di aree interne (16,4%) e dell'intera regione (15,9%). Le scuole secondarie superiori sono tre: in questo caso gli alunni con una cittadinanza non italiana sono il 14,3%, un dato leggermente superiore alla media regionale aree interne (13,9%). I docenti a tempo determinato sono il 52,3% (valore regionale aree interne del 38,7% e regionale pari al 21,5%). I risultati dei test Invalsi, infine, risultano essere in linea con i valori nazionali e regionali, sia nella scuola primaria (73,9 per le prove di italiano e 53,6 per le prove di matematica), nella scuola secondaria di primo grado (72,0 e 50,00) e nella scuola secondaria di secondo grado (62,5 e 41,4).

In ambito sanitario la percentuale di anziani ultra 65enni residenti in Assistenza Domiciliare Integrata risulta del 14,7% (il valore regionale aree interne è del 11,3%), molto più alta del riferimento nazionale (3,9% la media nelle aree interne nazionali). Il tempo che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica della centrale operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso è di 20 minuti ma con eterogeneità tra i comuni dell'area. Il Tasso di ospedalizzazione evitabile è pari a 829,5 mentre la media delle aree interne nazionali è del 516,5 e delle aree interne regionali del 621,9.

Area 3: Appennino Piacentino – Parmense

Area Progetto: Bardi, Bettola, Bore, Farini, Ferriere, Morfasso, Pellegrino Parmense, Ponte dell'Olio, Terenzo, Tornolo, Varano de' Melegari, Varsi, Vernasca

Area Strategia: Albareto, Bedonia, Borgo Val di Taro, Castell'Arquato, Compiano, Lugagnano Val d'Arda, Solignano

L'Area Progetto si compone di 13 comuni tutti rientranti nella categoria "aree interne" di cui cinque classificati come Periferici (Bardi, Farini, Ferriere, Pellegrino Parmense, Varsi); l'Area Strategia è composta da ulteriori sette comuni tutti classificati Cintura tranne Borgo Val di Taro che è Polo Intercomunale. La popolazione residente dell'Area Progetto è di 24.630 abitanti (2011) mentre i comuni esclusivamente in Area Strategia hanno complessivamente 24.855 abitanti (2011). Analizzando l'Area Progetto il comune più popoloso è Ponte dell'Olio (4.936) e quello con meno residenti è Bore (799). L'area si presenta complessivamente con un andamento demografico del -37,9% nel periodo 1971-2011 e un -8,7% nell'intervallo 2001-2011. La demografia dell'area presenta un calo demografico diffuso in tutti i comuni con l'eccezione del comune di Varano de' Melegari. Il 33,2% della popolazione ha più di 65 anni, dato molto superiore alla media delle aree interne regionali (24,1%). La popolazione della fascia d'età 0-16 è l'11,0% del totale; mentre a livello delle altre aree interne regionali la media è del 14,4%. La presenza di popolazione straniera è del 6,5% con una variazione percentuale tra il 2001 e il 2011 del 147,0%, i comuni con una maggior percentuale di cittadini stranieri nel 2011 sono Bettola (8,8%), Ponte dell'Olio (8,5%) e

Varano de' Melegari (8,1%). In termini assoluti i comuni con la maggior presenza di stranieri sono Ponte dell'Olio (421), Bettola (264) e Varano de' Melegari (218).

La struttura economica dell'area è caratterizzata da indici di specializzazione economica nei settori delle attività manifatturiere (1,18) e soprattutto delle costruzioni (1,54); il dato dell'attività manifatturiere è inferiore alla media delle aree interne regionali 1,58.

Il territorio è collocato in prossimità di importanti nodi viari nazionali: A1 (autostrada Milano-Napoli); A21(Autostrada dei Vini Torino-Piacenza – Brescia) e l'A15 (Autostrada della Cisa Parma –La Spezia). Esso è marginalmente attraversato dalla via Emilia, la direttrice trasversale SS9 che collega Piacenza con Bologna e Rimini, e dalla direttrice longitudinale nazionale E33, o anche SS62 Parma Fornovo Toscana. La direttrice longitudinale principale interna è invece la ex statale 654 di Val Nure (SS 654) che connette i territori di tre province: Piacenza e Parma in Emilia, Genova in Liguria. Il servizio di TPI è garantito prevalentemente dalla gomma, l'unica stazione ferroviaria presente nell'area è quella di Borgo Val di Taro che garantisce l'accesso sulla linea ferroviaria Pontremolese (Parma -La Spezia). Altre stazioni ferroviarie sono, comunque, accessibili sulla direttrice ferroviaria principale regionale (Salsomaggiore Terme, Piacenza, Fidenza). Il livello di accessibilità rispetto alle reti logistiche nazionali è buono in considerazione della localizzazione geografica, si registra viceversa un'accessibilità media dell'area di 34 minuti di distanza dal polo più vicino, un valore identico alla media regionale aree interne (34 minuti di media), anche se molto inferiore alla media regionale (18 minuti). Tempi di accesso più critici si segnalano per le frazioni sparse del territorio, a causa delle caratteristiche plano-altimetrico della viabilità extra-urbana locale. Risulta particolarmente problematica la presenza di banda larga, con un indice di digital divide (popolazione non raggiunta da banda larga) pari al 25,5%, valore di gran lunga superiore a quello regionale (3,2%) e regionale aree interne (12,0%).

La percentuale di superficie agricola utilizzata è pari al 19,1%, tra il 2000 e il 2010 è diminuita del 19,2% e tra il 1982 e il 2010 ha avuto una variazione del -51,5%. Vi è una significativa presenza di superficie forestale con una percentuale del 66,2%. I giovani conduttori agricoli rappresentano l'8,5% del totale e nel periodo 2000 – 2010 sono diminuiti del 36,2%. Nonostante questa diminuzione il dato è ancora simile alla percentuale di giovani conduttori delle aree interne regionali (8,8%) e di tutta la regione (7,8%). I conduttori part time sono il 22,6% (con una perdita del 17,5% tra il 2000 e il 2010). L'indice di specializzazione dell'agricoltura è di 3,6 (2011) un valore di gran lunga superiore a quello delle aree interne dell'Emilia-Romagna (2,0); l'incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP è pari al 11,3%, percentuale molto significativa ma inferiore sia rispetto alla media regionale (20,9%) che alla media aree interne regionali (17,6%). Il peso dell'industria agroalimentare (1,3) è nettamente inferiore al valore regionale aree interne (2,0).

Le scuole primarie sono 15, con una presenza di classi con alunni fino a 15 (56,1% del totale) molto più elevata rispetto ai dati delle aree interne regionali (33,4%). Le pluriclassi rappresentano il 22,6% delle classi della scuola primaria e il 14,2% degli alunni non è di cittadinanza italiana (la media delle aree interne dell'Emilia-Romagna è 16,9%). La percentuale di classi a tempo pieno (35,8%) è superiore alla situazione che si riscontra sia nelle aree interne nazionali (22,3%) che regionali (32,5%). Le scuole della secondaria di primo grado sono 11, con un tasso di mobilità dei docenti a tempo indeterminato del 25,0% (significativamente superiore sia rispetto a quello regionale pari al 6,5% che a quello regionale aree interne del 7,7%). I docenti a tempo determinato sono il 69,7% del totale, mentre nelle altre aree interne della regione è del 40,1%. La percentuale di alunni con cittadinanza non italiana è pari al 10,4% inferiore alla media regionale di aree interne (16,4%) e dell'intera regione (15,9%). I risultati dei test Invalsi, infine,

risultano essere in linea con i valori nazionali e regionali, sia nella scuola primaria che nella scuola secondaria di primo grado.

In ambito sanitario si riscontra il basso numero di prestazioni erogate per mille residenti di specialistica ambulatoriale (375) contro una media aree interne regionale di 2.000 prestazioni. La percentuale di anziani ultra 65enni residenti in Assistenza Domiciliare Integrata risulta del 9,8%, inferiore al valore regionale aree interne (11,3%), ma molto più alta del riferimento nazionale aree interne (3,9%). Il tempo che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica della centrale operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso è di 23 minuti, ma con eterogeneità tra i comuni dell'area, ed è di non molto superiore alla media regionale delle aree interne che è di 20 minuti. Il Tasso di ospedalizzazione evitabile è pari a 610,8 mentre la media delle aree interne nazionali è del 516,5 e delle aree interne regionali del 621,9.

Area 4: Appennino Reggiano

Area Progetto: Busana, Carpineti, Casina, Castelnuovo ne' Monti, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Villa Minozzo

L'Area Progetto si compone di 10 comuni tutti rientranti nella categoria "aree interne" di cui due classificati come Ultra-periferici (Collagna e Ligonchio). La popolazione residente dell'Area Progetto è di 33.914 abitanti (2011), il comune più popoloso è Castelnuovo ne' Monti (10.481) e quelli con meno residenti sono Collagna (971) e Ligonchio (861). L'area si presenta complessivamente con un andamento demografico del -6,1% nel periodo 1971-2011 e un +0,5% nell'intervallo 2001-2011. Nell'ultimo intervallo censuario le aree interne della regione Emilia-Romagna hanno registrato una crescita demografica del 5,5%. La demografia dell'area ha degli andamenti differenti considerando i diversi comuni. Al calo anche consistente di molti comuni vi è l'aumento di popolazione dei comuni di Carpineti (1,6%), Casina (3,2%), Castelnuovo ne' Monti (4,3%) e Toano (4,5%). Il 27,3% della popolazione ha più di 65 anni, dato superiore alla media delle aree interne regionali (24,1%). La popolazione della fascia d'età 0-16 è l'13,4% del totale solo un punto percentuale in meno al livello delle altre aree interne regionali la cui media è del 14,4%. La presenza di popolazione straniera è del 8,4% con una variazione percentuale tra il 2001 e il 2011 del 153,8%, i comuni con una maggior percentuale di cittadini stranieri nel 2011 sono Toano (10,7%), Castelnuovo ne' Monti (9,9%). In termini assoluti i comuni con la maggior presenza di stranieri sono Castelnuovo ne' Monti (1.044) e Toano (476).

La struttura economica dell'area è caratterizzata da indici di specializzazione economica nei settori delle attività manifatturiere (1,00) in linea con la media nazionale, ma soprattutto è considerevole l'indice delle costruzioni (1,90) e dell'energia (1,04); il dato dell'attività manifatturiere è inferiore alla media delle aree interne regionali 1,58; ma quello dell'energia è circa il doppio di quello delle aree interne dell'Emilia-Romagna (0,58).

L'area è prossima ad importanti direttrici nazionali e corridoi europei: l'A1 (Milano -Napoli) e l'A22 (Brennero Modena), ed alla Via Emilia (la SS9) che collega Piacenza, Reggio Emilia, Bologna a Rimini. Il territorio è attraversato longitudinalmente dalla strada statale 63 del Valico del Cerreto (SS 63) che consente attraverso il nodo viario di Reggio Emilia la connessione alle principali direttrici nazionali. La SS63 che dal territorio toscano si dirige verso l'Appennino Tosco-Emiliano, valicando il Passo del Cerreto, attraversa i centri di Collagna, Busana, Castelnuovo ne' Monti, Casina, per proseguire sino a Reggio Emilia. Negli ultimi anni ha subito importanti interventi di adeguamento del tracciato che ha migliorato l'accessibilità dei centri attraversati. In assenza di stazioni ferroviarie sul territorio, all'esteso reticolo viario provinciale e locale è affidata l'accessibilità agli altri cinque centri ed alle numerosissime frazioni (centri

abitati e case sparse) che caratterizzano il sistema insediativo dell'Appennino Reggiano. Le mutate condizioni di accesso territoriale dal 1951 ha portato ad una riorganizzazione dei servizi della Vallata che ha favorito in particolare il polo di Castelnuovo a spese delle frazioni e dei centri più periferici rispetto alla direttrice statale. Sono tali centri abitati con un peso demografico sempre più debole, penalizzate dalle distanze e dalla carenza di servizi di mobilità di connessione ai poli attrattori anche comprensoriale, a subire negativamente le scelte di delocalizzazione delle residenze. L'accessibilità media dell'area è di 56 minuti di distanza dal polo più vicino, un valore quasi doppio rispetto alla media regionale aree interne (34 minuti di media) e a quello delle aree interne nazionali (37 minuti). L'indice di digital divide (popolazione non raggiunta da banda larga) è pari al 15,0%, valore di gran lunga superiore a quello regionale (3,2%) e regionale aree interne (12,0%).

La percentuale di superficie agricola utilizzata è pari al 21,5%, tra il 2000 e il 2010 è diminuita del 18,4% e tra il 1982 e il 2010 ha avuto una variazione del -50,3%. Vi è una significativa presenza di superficie forestale con una percentuale del 60,1%. I giovani conduttori agricoli rappresentano il 9,2% del totale e nel periodo 2000 – 2010 sono diminuiti del 45,5%. Nonostante questa diminuzione il dato è ancora superiore alla percentuale di giovani conduttori delle aree interne regionali (8,8%) e di tutta la regione (7,8%). I conduttori part time sono il 18,2% (con una perdita del 34,6% tra il 2000 e il 2010). L'indice di specializzazione dell'agricoltura è di 2,6 (2011) è superiore a quello delle aree interne dell'Emilia-Romagna (2,0); l'incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP è pari al 30,8%, un'incidenza significativamente maggiore sia rispetto alla media regionale (20,9%) che alla media aree interne regionali (17,6%). Il peso del settore agro-alimentare nel suo totale (2,1) è simile al valore regionale aree interne (2,0).

In questa area insiste il Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano che copre 23.613 ha (16.336 ha in Emilia-Romagna, 7.277 ha in Toscana) circa il 20% della superficie totale dell'area; si inserisce inoltre nella Alta Via dei Parchi, un itinerario da percorrere a piedi lungo l'Appennino fra l'Emilia-Romagna, la Toscana e le Marche.

Le scuole primarie sono 19, con una presenza di classi con alunni fino a 15 (60,0% del totale) molto più elevata rispetto ai dati delle aree interne regionali (33,4%). Le pluriclassi rappresentano il 24,7% delle classi della scuola primaria e il 15,9% degli alunni non è di cittadinanza italiana (la media delle aree interne dell'Emilia-Romagna è 16,9%). La percentuale di classi a tempo pieno (16,5%) è inferiore alla situazione che si riscontra sia nelle aree interne nazionali (22,3%) che regionali (32,5%). Le scuole della secondaria di primo grado sono 8, con un tasso di mobilità dei docenti a tempo indeterminato del 10,2% (significativamente superiore sia rispetto a quello regionale pari al 6,5% che a quello regionale aree interne del 7,7%). I docenti a tempo determinato sono il 34,4% del totale, inferiore alle altre aree interne della regione che si attestano ad un valore del 40,1%. La percentuale di alunni con cittadinanza non italiana è pari al 16,1% ed è un valore analogo alla media regionale di aree interne (16,4%) e dell'intera regione (15,9%). Le scuole secondarie di secondo grado sono tre e si caratterizzano per avere un 12,2% di alunni con cittadinanza non italiana (13,9% la media aree interne regionale) e per un basso tasso di mobilità dei docenti a tempo indeterminato (4,8%). I risultati dei test Invalsi, infine, risultano essere migliori dei valori nazionali e regionali nella scuola primaria e secondaria di primo grado; mentre nella scuola secondaria di secondo grado sono in linea con i risultati registrati a livello regionale e nazionale.

La percentuale di anziani ultra 65enni residenti in Assistenza Domiciliare Integrata risulta del 9,9%, inferiore al valore regionale aree interne (11,3%), ma molto più alta del riferimento nazionale aree interne (3,9%). Il tempo che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica della centrale operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso è di 20 minuti, ma con eterogeneità tra i comuni dell'area, ed è identico alla media

regionale delle aree interne che è di 20 minuti. Il Tasso di ospedalizzazione evitabile è pari a 534,0 mentre la media delle aree interne nazionali è del 516,5 e delle aree interne regionali del 621,9.

2) La capacità di associazione dei Comuni

Area 1: Basso Ferrarese

Le Unioni di Comuni comprese nell'area Basso Ferrarese sono: Unione Terre e Fiumi (che include i comuni di Berra, Copparo, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro, Tresigallo) e Unione Delta del Po (Codigoro, Mesola, Goro, Fiscaglia, Lagosanto). Il comune di Fiscaglia è nato il 01/01/2014, a seguito della fusione dei Comuni di Massa Fiscaglia, Migliaro, Migliarino.

Le due Unioni di Comuni svolgono funzioni associate relative a: personale, servizi informatici e telematici, servizi sociali, urbanistica, polizia municipale, SUAP2, ufficio tecnico (edilizia privata) per l'Unione dei Comuni Terre e Fiumi; servizi informatici e telematici, servizi sociali, polizia municipale (in convenzione con altri Comuni fuori dall'Unione) e protezione civile per l'Unione dei Comuni Delta del Po.

Area 2: Valmarecchia

I comuni dell'area progetto fanno parte dell'Unione Valmarecchia ed è composta da dieci comuni: Santarcangelo di Romagna, Verucchio, Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello, Poggio Torriana. L'Unione, svolge in forma associata le funzioni relative al Personale, Servizi informatici e telematici, Servizi sociali, Polizia municipale, Protezione civile, SUAP. Non si riscontrano convenzioni fra i Comuni per la gestione associata di altre funzioni comunali.

Pur facendo parte dell'Unione Valmarecchia, i sette comuni dell'area progetto possono essere considerati un'unione a sé in quanto provengono da un particolare contesto, unico in Italia, di modifica di confini regionali richiesti con referendum. Il percorso di aggregazione dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna, avvenuto nel 2009, costituisce per quest'area un forte elemento di unitarietà che la Regione sta supportando con azioni e politiche volte a favorire il completamento della costruzione del nuovo assetto amministrativo e istituzionale in linea con le politiche e le normative regionali.

Area 3: Appennino Piacentino – Parmense

Le Unioni di Comuni comprese nell'area Appennino Piacentino-Parmense sono: Unione dei Comuni Montani Alta Val Nure (che include i comuni di Bettola, Farini, Ferriere, Ponte dell'Olio); l'Unione dei comuni montani Alta Val d'Arda (che include i comuni di Castell'Arquato, Morfasso, Vernasca, Lugagnano Val d'Arda) e Unione dei comuni delle Valli del Taro e del Ceno (che include i comuni di Bore, Borgo Val di Taro, Compiano, Pellegrino Parmense, Terenzo, Tornolo, Varano de' Melegari, Varsi). Le tre Unioni di Comuni svolgono funzioni associate relative a: servizi informatici e telematici, Protezione civile, SUAP, Statistica. Alcuni comuni delle unioni hanno attivato convenzioni per la gestione associata di altre funzioni. All'interno dell'area vi sono anche quattro comuni non associati in Unioni: Bardi, Bedonia, Albareto, Solignano.

Area 4: Appennino Reggiano

Nell'area progetto ricade l'Unione Montana dei comuni dell'Appennino Reggiano che comprende i comuni di Busana, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Villa Minozzo che svolgono le funzioni associate relative a: servizi informatici e telematici, Protezione civile, SUAP, Statistica. All'interno di quest'area, fra l'altro, quattro comuni sono anche interessati da un processo di fusione che ha visto la formazione, a partire dal 1° gennaio 2016, del comune di Ventasso (nato dall'unione di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto).

3) Presenza/Assenza di una visione di sviluppo

Area 1: Basso Ferrarese

In questo territorio emerge la specificità di un luogo come il delta del Po; elemento che l'accumuna con l'altra sponda del delta, in territorio veneto, e che già partecipa alla SNAI.

Il tema prioritario che è emerso è quello dello sviluppo economico che risulta antecedente ai problemi di accessibilità e di qualità dei servizi che pure esistono. Infatti è emersa una endemica debolezza legata a problemi di competitività e di lavoro (vedi agricoltori giovani), DOP/IGP bassa che può significare una bassa specializzazione del settore, ed inoltre si registra una bassa offerta ricettiva nonostante i passaggi dei turisti sono elevati. La crescita dell'offerta turistica è tradizionalmente lenta (in generale, come trend di settore) e quindi bisogna riflettere se puntare solo su questo settore.

È emersa la volontà di puntare, per quanto riguarda il turismo, oltre che sul parco naturale, che è stato dichiarato riserva della biosfera dall'UNESCO, sulle attività collegate a dei percorsi di "archeologia agricola ed idrica" per conoscere un territorio che senza opere di bonifica non esisterebbe e per poter vedere le trasformazioni prodotte e quelle in corso. Il turismo, in questo territorio, non può prescindere da un rinnovamento nell'agricoltura che è un settore fondamentale. Rinnovamento inteso come miglioramento della qualità e della specializzazione del settore sfuggendo alla sola logica dell'industrializzazione del processo. A riguardo, è emersa la volontà di sperimentare forme di integrazione turismo-agricoltura.

Area 2: Valmarecchia

Il territorio si caratterizza per avere una situazione appenninica classica, la presenza di un forte capitale culturale e naturale, ed una peculiarità strategica, forte identità comune dovuta anche alla scelta compiuta dal territorio di passare dalla regione Marche all'Emilia-Romagna. In più si deve considerare il forte rapporto con la città di Rimini.

Le difficoltà emerse sono quelle del settore agroalimentare e di un'offerta turistica inferiore alle potenzialità, in cui si hanno dei posti letto per abitante in numero ridotto rapportato all'elevato flusso di visitatori. La visione per il futuro è da un lato lo sviluppo di un settore agricolo multifunzionale e con investimenti in culture tipiche che permettano di aumentare il prezzo di vendita e quindi la redditività per i

conduttori. Un settore agricolo, che a certe condizioni, potrebbe sostenere un cambiamento dell'offerta turistica del territorio favorendo la permanenza dei turisti, anche se occorre in questo caso un'approfondita analisi del mercato di riferimento più ovvio dell'area che è la costa romagnola con Rimini. Un elemento di forza del territorio è la presenza di un manifatturiero con un'elevata importanza e un buon collegamento per la mobilità delle merci.

Area 3: Appennino Piacentino – Parmense

Alle caratteristiche comuni dei territori appenninici si aggiunge, come elemento distintivo, la prossimità dell'area Appennino Piacentino – Parmense con una delle aree più industrializzate d'Europa che invece che essere una risorsa fino ad ora hanno rappresentato una logica via di fuga per i residenti nel territorio. È un territorio con un'elevata propensione alla rete tra gli attori locali che è il punto di partenza da cui far emergere una strategia comune.

In questa area si percepisce una forte propensione all'imprenditorialità 150 imprese per 1.000 abitanti mentre nel resto delle aree interne nazionali la media è 100 per 1.000 abitanti. Il filo conduttore di quest'area (nella scuola e nello sviluppo locale vi sono già delle esperienze in corso) è la trasmissione delle conoscenze in cui si definisce una rete di persone ed imprese che ricostruisca e rinnovi i saperi locali in collaborazione con la scuola e con dei laboratori di occupabilità specifici. Un altro aspetto fondamentale sarà quello di trasformare la vicinanza a un'area industrializzata di pianura in una risorsa, presentandosi efficacemente come un territorio pronto ad accogliere quelle funzioni delle imprese (soprattutto amministrative/gestionali) che possono essere facilmente delocalizzate in un territorio più vivibile.

Area 4: Appennino Reggiano

In quest'area è presente una forte componente di imprenditorialità essendo a ridosso di una delle aree più industrializzate e ricche d'Europa. Un tratto distintivo che si evince dalle esperienze già in corso nella formazione, nell'imprenditoria, nella sanità è una coesione tra gli attori del territorio e anche tra i cittadini.

In un'area così pervasa dall'idea di cooperazione è evidente come il tema principale sia un rinnovamento interno del proprio sviluppo economico. I punti di partenza da cui far emergere le innovazioni necessarie per il rinnovamento sono un sistema di alleanze che permetta di attuare un salto di qualità nel settore primario, aumentando la redditività del prodotto, e il collegamento tra turismo e salute: il territorio della salute.

4) Maturità progettuale

Area 1: Basso Ferrarese

L'area ha maturato una significativa progettualità attorno al turismo sostenibile e al parco del Delta del Po (area MaB UNESCO, Riserva di Biosfera). Valori ambientali, biodiversità e turismo naturalistico si sono integrati nel tempo con la più tradizionale presenza del turismo balneare, dell'acquacoltura, inaugurando una nuova economia locale in termini occupazionali. Un esempio è l'introduzione del *birdwatching* come

prodotto turistico dell'area (che attrae molti turisti stranieri e vede crescere la destagionalizzazione della domanda), e l'aver investito sul turismo ambientale e sulla filiera di turismo naturalistico favorendo così la nascita di diverse cooperative e consorzi di imprese (guide ambientali, servizi di accompagnamento, associazioni ambientali), il tutto avvenuto anche grazie ad una sapiente combinazione di Fondi europei.

Pur essendo un'area al centro di un crocevia strategico in termini di connessioni (dorsale adriatica), la qualità ambientale e il turismo sostenibile sono al centro della progettualità economica e della mobilità leggera, che prevede la chiusura del percorso barca-bicicletta e la valorizzazione dell'idrovia ferrarese, nel collegamento tra costa ed entroterra. Il progetto dell'idrovia, inserito nei corridoi europei e nella Core Network della rete trans-europea di trasporti 2014-2020, è beneficiario del programma europeo TEN-T per lo sviluppo delle Reti Transeuropee dei Trasporti.

Area 2: Valmarecchia

La potenzialità dell'area è rappresentata da una comunità coesa e da percorsi programmatici partecipativi, come il Piano energetico di vallata e il Contratto di Fiume. La presenza del parco interregionale Sasso Simone e Simoncello (nella regione storica del Montefeltro) permette di sviluppare progetti di educazione ambientale con le scuole, ai quali partecipano tutti i comuni della vallata.

Il legame con le aree limitrofe è considerato strategico: non solo la città di Rimini, ma anche Sansepolcro e Arezzo sono determinanti per pensare percorsi turistici che dalla costa portino nell'entroterra, e per immaginare turisti 'cittadini temporanei dei luoghi'.

L'area partecipa, tramite l'ente Parco, al programma europeo Life (attività di studio sui benefici dei servizi eco-sistemici) e sta sperimentando la gestione dei servizi idrici in chiave eco-sistemica. Da questo punto di vista la cura e la tutela del paesaggio, l'uso del suolo e la biodiversità sono considerati risorse per attivare economie locali e sperimentare azioni di *sharing economy*.

Area 3: Appennino Piacentino – Parmense

Il territorio, vicino al centro urbano di Piacenza, ha maturato una progettualità centrata sul concetto di prossimità e di vicinanza a due poli economici: un'area metropolitana europea e un'importante area industriale. L'area è stata interessata da un progetto europeo guidato dal Politecnico di Milano e che ha posto al centro di una strategia di sviluppo la convivenza di elementi diversi (turistici, agricoltura, educazione, lavoro), in chiave di sostenibilità e di un nuovo riequilibrio tra lavori (a distanza) e residenzialità. Sono stati mappati 11 nuclei disabitati, e in ognuno di questi è stata individuata la presenza di persone che rappresentano una unicità. L'idea è quella di creare un hub nel comune di Farini dove ricucire un legame generazionale, culturale e di conoscenza, tra i nonni e i giovani rimasti nell'area. Il collegamento tra generazioni può essere agevolato da una diversa narrazione (*digital storytelling*) per raccogliere esperienze.

La presenza di fibra ottica rappresenta un'opportunità ampiamente sfruttata per saldare la volontà di vivere questa parte di appennino con la possibilità di usare il patrimonio conoscitivo come *asset* di lavoro e sviluppo.

Sono presenti esperienze interessanti di impresa, di investimenti da parte di imprenditori che hanno scelto di vivere nell'area per la qualità della vita e per una migliore dimensione lavorativa. Questo ha permesso di sperimentare lavori a distanza, in modalità *co-working* e strutture a rete, con dipendenti residenti nell'area e fuori area. Anche le produzioni agricole hanno sfruttato la cooperazione tra produttori (consorzio di carni biologiche), la chiusura della filiera, la promozione sul web, il volontariato e la commercializzazione nei grandi centri urbani (Parma e Milano).

Area 4: Appennino Reggiano

La capacità progettuale dell'area è riconducibile alla robusta infrastrutturazione produttiva e sociale (rappresentata dai caseifici di natura prevalentemente cooperativa) e all'integrazione strategica tra investimenti privati nelle attività produttive e interventi del pubblico nella gestione e innovazione dei servizi.

Il settore agro-alimentare, centrato sulla consolidata produzione del parmigiano in montagna, affronta il problema dei costi di produzione di montagna (costi elevati e produttività bassa) e le reti di commercializzazione e distribuzione tradizionali attraverso la creazione di consorzi tra latterie, l'identificazione del prodotto con il territorio e le sinergie con il turismo. I giovani agricoltori di montagna rappresentano un bacino di progettualità rilevante: sono 50 agricoltori che negli anni hanno permesso di mantenere il territorio, di diversificare i prodotti (non solo parmigiano) e di usare nuovi canali di vendita (internet). A fronte dei costi più elevati, tuttavia si apre la questione di come sfruttare il differenziale di qualità del latte associato ai migliori pascoli di montagna, questione non nuova, ma sempre di grande rilevanza pubblica. Si tratta infatti di progettare come contenere il crescente trasferimento della produzione lattiera verso le zone di pianura, una tendenza in atto da diversi anni in relazione alla maggiore competitività degli allevamenti nelle zone padane.

Il fattore cooperativo trova la sua espressione più matura nell'esperienza del turismo di comunità (Parco Appennino Turismo) che, circa 20 anni fa, ha saputo investire nel legame tra persone e territorio. La cooperativa di comunità di Cerreto Alpi è diventata un esempio (centro di attività agricola, di educazione ambientale) anche perché ha saputo mescolare spirito cooperativistico e risorse di imprese private. L'Appennino Tosco Emiliano è una Riserv MaB Unesco, e il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano è il soggetto che ha saputo attivare una rete di sperimentazioni, catalizzare diverse progettualità (anche europee, come il progetto Eco-cluster) e livelli di concertazione, coinvolgendo unioni di comuni, università, Cai, fondazioni, imprese, operatori turistici.

5) Consapevolezza delle necessità in termini di sviluppo dei servizi e volontà/capacità di tentare soluzioni innovative

Area 1: Basso Ferrarese

La qualità dell'offerta di servizi nell'area è molto alta. Se è vero che sino ad oggi i servizi di qualità non hanno permesso di fermare lo spopolamento dell'area, è anche vero che potranno diventare un importante elemento di attrazione per i nuovi abitanti che troveranno nell'area un'opportunità di sviluppo.

La programmazione unitaria tra aziende e territorio ha permesso di avviare importanti sperimentazioni in ambito socio sanitario: sono state aperte cinque case della salute (tre in area limitrofa), ospedali di comunità, telemedicina, reti di cooperative sociali per le cure palliative, domiciliarità. Le esperienze avviate hanno permesso di identificare i bisogni dell'area e di individuare ulteriori ambiti di sperimentazione, anche grazie all'apertura di un teleconsulto *off-line* in diversi territori. Per migliorare il legame tra strutture e medici di base nella gestione della fase acuta non si punta sulle infrastrutture stradali ma su quella telematica (fibra ottica), mentre è parte di una nuova cultura sanitaria (sanità leggera) una diversa formazione dei medici.

In ambito scolastico e formativo si rileva l'importante presenza di un polo tecnico professionale sulla pesca a Comacchio, un polo scolastico a Codigoro con un'offerta formativa diversificata e possibilità di avviare percorsi IeFP e ITS, buone dotazioni tecnologiche (istituto cablato e geotermico) e collaborazioni transfrontaliere. Sono considerati strategici il presidio della filiera formativa sulla pesca (polo dei mestieri del mare), l'uso delle scuole da parte degli studenti in orario pomeridiano e l'attivazione di un centro di formazione docenti. L'uso del Rav e del bilancio sociale rappresentano uno strumento per ripensare un'area e rafforzare un'autocoscienza sul patrimonio culturale.

L'attività innovativa del *taxibus* per integrare il TPL verso ospedali e scuole è un importante esempio di innovazione e di capacità di concertazione. Il servizio è integrato dal trasporto sociale (anziani e disabili), gestito dalle associazioni di volontariato dell'area.

Area 2: Valmarecchia

Le ricchezze naturali, la cultura del cibo, il rapporto medico-paziente e l'assistenza nei luoghi di vita (e non nelle case della salute) sono considerati elementi chiave per garantire un "territorio della salute". Il trasporto sociale, per anziani e disabili, così come l'uso di borse lavoro per i disabili possono essere degli strumenti da attivare, anche grazie al forte associazionismo (consulta del volontariato).

La scuola è un incubatore e un laboratorio per sviluppare cultura della formazione tecnica e professionale, sperimentare nuovi ambienti di insegnamento che superino la didattica frontale. La progettualità scolastica in chiave identitaria è testimoniata dalla collaborazione con imprese del luogo e con la cultura all'imprenditorialità.

La tradizione del trasporto pubblico locale di vallata (eredità servizi su gomma del fondo valle) si integra con aziende locali di trasporti nell'Altavalle (valmabus). Per ovviare alle difficoltà di chi non è sulle direttrici principali si pensa a un servizio di *taxibus*, in fase di sperimentazione in Valconca.

Area 3: Appennino Piacentino – Parmense

In ambito sanitario si rileva l'importanza della medicina di gruppo come parte della progettualità della casa della salute. La presenza di situazioni di isolamento e fragilità richiede il ricorso a strumenti e risorse dedicati. Questa mancanza è compensata dal senso di appartenenza dei residenti, dagli scambi tra giovani e meno giovani e dalla volontà di vivere nell'area.

Sono significative le esperienze scolastiche che mirano alla permanenza dei giovani nell'area: offerta formativa legata al territorio, un convitto, scuole in videoconferenza per i primi due anni della secondaria

superiore. Grazie alla banda larga la formazione a distanza è ormai consolidata (gli alunni possono essere seguiti individualmente e migliorano gli apprendimenti) e si pensa di estenderla anche al primo ciclo. La scuola digitale ha attratto genitori, che svolgono corsi di alfabetizzazione informatica. La tutela della formazione dei bambini che vivono in queste aree ha inoltre portato molti genitori a costituire un comitato a sostegno di progetti per le scuole di montagna.

I costi della mobilità possono essere superati creando una flessibilità nell'uso delle risorse, e incentivando iniziative private nell'acquisto di mezzi piccoli per muoversi nell'area.

Area 4: Appennino Reggiano

La qualità dell'offerta di servizi sanitari è riconducibile a una programmazione strategica consolidata e una serie di innovazioni nel campo della prevenzione e dell'educazione alla salute. Il superamento dell'ospedale come risposta e il territorio come *setting* di intervento si concretizzano in attività di prevenzione e cure palliative, nell'uso della tecnologia, nella razionalizzazione della spesa e nella permanenza di medici nell'area. La dimensione comunitaria interessa anche la promozione della salute: si parla di montagna di salute, di progetti di comunità che curano le persone e non le malattie, dove il farmaco è l'attività fisica. Si sono così attivati gruppi di cammino-terapia (Uisp e laureati in scienze motorie), sono nati i somministratori di salute e la palestra etica, anche per anziani (il 45% abbassa la soglia del dolore con attività fisica continuativa e sostituisce il farmaco). La cultura sportiva è praticata nelle scuole elementari e lo sport è usato come strumento di integrazione sociale.

In ambito scolastico e formativo le progettualità sono diverse: la presenza di un polo liceale e di un polo tecnico-professionale vivace attirano docenti motivati che arrivano nell'area dalla città. Il polo gestisce progetti europei ed esperienze formative innovative, come un laboratorio di ricerca sulla situazione socio-economica dell'area in cui gli studenti hanno raccolto dati. La qualità dell'offerta scolastica è inoltre garantita non solo dalle singole scuole ma dalla rete CCQS di qualificazione scolastica che coinvolge istituti comprensivi, istituti secondari superiori e scuole dell'infanzia. Il Centro di Coordinamento per la Qualificazione Scolastica, che collabora con il parco nazionale, l'osservatorio socio-economico dell'appennino reggiano, l'Ausl e diverse associazioni locali, gestisce l'orientamento del personale, degli alunni, fornisce servizi psicopedagogici, percorsi di educazione ambientale, l'autovalutazione di istituto e le attività teatrali.

Sono inoltre presenti nell'area un importante esempio di alternanza scuola/lavoro e di legame tra azienda (elettronica), territorio e giovani e un interessante laboratorio di innovazione didattica che ruota attorno al concetto di atelier diffuso sul tema dell'acqua e dell'energia. L'Atelier delle Acque e delle Energie "Di Onda in Onda" di Ligonchio (promosso dal Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano) ospita bambini e adulti, gruppi internazionali parte del network di Reggio *Children* con cui fanno formazione in un contesto industriale (centrale idroelettrica Enel), che diventa un luogo dove la ricerca si coniuga con l'apprendimento, la teoria con la creatività.

La soluzione alle esigenze di mobilità non è affidata solo al trasporto pubblico ma alla costituzione di un sistema integrato ncc, taxi, *car sharing* (difficile da sperimentare in montagna) con una cabina di regia in grado di leggere gli spostamenti delle persone.

6) Esistenza di leadership

Area 1: Basso Ferrarese

La leadership dell'area è rappresentata non tanto dalla presenza di due unioni (che hanno caratteristiche socio economiche diverse), quanto dalla capacità di programmazione che le amministrazioni locali hanno mostrato, negli investimenti nei servizi e nelle infrastrutture. Il territorio ricade nel Parco del Delta del Po, che fa da contenitore e ponte strategico verso la sponda veneta.

Area 2: Valmarecchia

L'unità dell'area è riconosciuta nell'Unione dei comuni della Valmarecchia e nella coesione che ha supportato il passaggio amministrativo dalla regione Marche alla Regione Emilia-Romagna. La leadership dell'area è quindi riconducibile alla presenza di una comunità molto unita, con una forte massa critica e capacità di collaborazione che può permettere di superare le contraddizioni tra alta e bassa valle.

Area 3: Appennino Piacentino – Parmense

Il territorio coincide con tre unioni dei Comuni e sono parte dell'area progetto comuni al di fuori di queste unioni. Non è emersa una chiara leadership locale, anche se il comune di Farini può rappresentare un importante centro 'ordinatore' e attrattore della strategia di area.

Area 4: Appennino Reggiano

La leadership dell'area è data dall'Unione Montana dei comuni dell'Appennino Reggiano e dalla fusione di quattro comuni (Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto) nel comune di Ventasso. Accanto a un solido assetto istituzionale (unioni forti) e all'elevata coesione sociale dell'area, si rileva la presenza del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano come soggetto capace di attivare progettualità e legami interregionali (Lunigiana).

7) Conclusioni

Dall'analisi svolta le quattro aree oggetto della missione di campo risultano candidabili alla Strategia. Ognuna di esse presenta però delle specificità che vanno esplicitate.

Area 1: Basso Ferrarese

Si tratta di un'area atipica, perché, pur in presenza di servizi di qualità subisce un elevato spopolamento, presenta un indice di vecchiaia della popolazione elevato e non ci sono nuove generazioni che arrivano e

che investono in progetti di vita nell'area. Tuttavia, c'è una identità di storia fisica del territorio che sta emergendo e l'area può diventare un interessante laboratorio di innovazione.

I problemi di accessibilità al territorio hanno permesso di salvaguardarlo al punto di vista ambientale, mentre permane un'endemica debolezza legata a problemi di competitività e di lavoro (ad es. assenza di agricoltori giovani), di specializzazione (dop/igp bassa) e di offerta ricettiva (nonostante i passaggi dei turisti sono elevati). L'area presenta quindi numerose potenzialità e ha come tema prioritario quello dello sviluppo economico e dell'innovazione. Si tratta di un territorio che senza l'intervento umano e le opere di bonifica non esisterebbe. Occorre quindi lavorare sulla valorizzazione dell'identità, sull'offerta turistica, sulla valorizzazione dell'archeologia agricola e idrica, su un'agricoltura attiva. Rendere visibili le trasformazioni prodotte, quelle in corso, oltre ai paesaggi ambientali può diventare una chiave narrativa in percorsi di archeologia industriale e agricola.

In ambito scolastico e formativo è emerso un potenziale non sfruttato. A fronte delle importanti iniziative attivate nei Poli, e della prospettiva dei percorsi leFP e degli ITS, permangono problemi negli apprendimenti nella secondaria superiore, cui si somma una elevata mobilità dei docenti e un basso uso del tempo pieno. La scuola può quindi essere parte della costruzione di un percorso identitario, di autocoscienza, di uso delle competenze per sfruttare il patrimonio culturale e ambientale.

È parte della maturità progettuale dell'area la presenza di buona integrazione pubblico-privato nella programmazione e gestione dei servizi socio-sanitari e del trasporto pubblico locale (esempio di buona integrazione tra componente tecnica e amministrativa dei comuni), anche grazie alla significativa presenza del volontariato e al ruolo della partecipazione sociale, parte strategica del confronto narrativo e dell'immagine del territorio.

L'area è al centro di importanti snodi (accesso agli aeroporti e autostrade), tuttavia mancano dei centri attrattori (di servizi ed economici) che possano essere degli "ordinatori" della mobilità. La strategia che guiderà lo sviluppo economico dell'area potrà guidare le decisioni sulla mobilità.

Area 2: Valmarecchia

Nonostante le differenze tra le due valli (alta Valmarecchia e bassa Valmarecchia) e le difficoltà che interessano l'alta valle, l'area non perde popolazione e presenta un forte capitale culturale e un'unità istituzionale e amministrativa. È emersa una peculiarità strategica dell'area: una identità geopolitica e la scelta di gravitare in un sistema diverso di servizi. Sono due elementi importanti della visione di futuro, che possono trovare ulteriore valore nella vicinanza alla città di Rimini.

Le criticità nel comparto agroalimentare riguardano la caduta del part time e dei giovani agricoltori, e anche l'offerta turistica è inferiore alle potenzialità (pochi posti letto, nonostante elevato flusso di visitatori). Tuttavia l'area sta lavorando su alcune idee strategiche che possono essere sviluppate in una logica di "prezzo" e che interessano il paesaggio e i servizi ecosistemi ("vendere" cultura), la diversità e il modo di produzione, la salute che assicura la vivibilità nell'area.

Diventa centrale il legame tra cultura e il turismo, e la vicinanza di Rimini può apportare dei vantaggi non solo strategici ma programmatici. È infatti importante capire qual è la domanda turistica verso l'entroterra, quali i servizi orizzontali sullo sviluppo e quale filiera conoscitive attivare, partendo da una lettura

innovativa del turismo, in cui si presta attenzione al movimento delle persone e ai cittadini temporanei dei luoghi.

Sono emersi temi specifici sull'offerta dei servizi e sullo sviluppo locale, ed è rilevante la presenza del manifatturiero e della mobilità delle merci. In ambito sanitario prevale l'esigenza di garantire assistenza nei luoghi di vita, mentre le scuole dell'area offrono qualità e collaborazione con le imprese. Per dare senso allo sguardo lungo oltre il confine (identità aperta e non chiusa), tuttavia, occorre investire in una nuova pedagogia non frontale. L'elevata dispersione della popolazione scolastica, l'uso limitato del tempo pieno e la presenza numerosa di classi con meno di 15 alunni possono far pensare a una nuova scuola e a nuovi metodi di apprendimento.

L'elevato digitale divide potrebbe limitare alcune delle traiettorie di sviluppo, ma anche in questo caso la peculiarità geografica del territorio e dell'area strategia (costa-entroterra) possono sanare questa criticità.

Area 3: Appennino Piacentino – Parmense

La significativa vicinanza con una delle aree più industrializzate d'Europa, la rapidità di accesso a importanti reti di scambio hanno storicamente rappresentato una via di fuga per molti abitanti (l'area ha perso il 40% di popolazione in quarant'anni) ma hanno anche permesso di fare della capacità imprenditoriale una peculiarità dell'area. Il fare impresa ha favorito la nascita di nuove modalità di lavoro a distanza (componente strategica per un territorio a ridosso di un'importante area industriale e di un centro urbano – Piacenza) e ha permesso di ridurre i canali di distribuzione dei prodotti agroalimentari e di saldare il rapporto tra scuola e impresa.

L'indice di specializzazione agroalimentare cresce e i numeri sulle transizioni dei ragazzi nel mercato del lavoro sono molto interessanti. La presenza di una rete di fibra ottica ha permesso di sviluppare idee imprenditoriali, di realizzare esperienze di lavoro a distanza e di sperimentare importanti esperienze di didattica a distanza nelle scuole. Resta da approfondire il tema del trasferimento delle competenze in ambito scolastico e come migliorare la componente agricola. L'area perde competenze ma non identità (il saper fare, l'orgoglio del rimanere), e può diventare strategico lavorare sui sistemi di narrazione e di trasferimento delle conoscenze.

L'area mostra una spontanea propensione a ragionare in termini di risultati e di analisi delle fragilità, mentre il rafforzamento delle competenze può andare di pari passo con la sperimentazione di laboratori per l'*occupabilità* e di integrazione sociale. La frammentazione delle classi e la presenza pluriclassi non incidono sugli apprendimenti degli studenti (risultati superiori alla media aree interne) ma possono creare problemi di socialità. L'area sta sperimentando un modello di istruzione a distanza e può riflettere se integrarne un altro più attento alla pedagogia dell'infanzia e della primaria (la voglia di sapere e di capire il territorio si forma nei primi anni).

Area 4: Appennino Reggiano

L'area esprime un importante patrimonio di cooperazione e di coesione sociale con le sperimentazioni delle "cooperative di comunità", nel disegno amministrativo e nella capacità di programmazione e innovazione dei servizi. La fusione fra comuni in crisi demografica, l'alleanza con altre realtà comunali provinciali, la

presenza di scuole innovative, l'alleanza dei giovani, il partenariato pubblico e privato mostrano una peculiare cooperazione di area e maturazione progettuale. La strategia può quindi rafforzare un disegno e declinare questi importanti cambiamenti amministrativi, con importanti effetti pratici.

C'è un manifatturiero che scommette sull'internazionalizzazione ma manca il rafforzamento di una produzione in montagna (connessione, banda larga, viabilità e dissesto). Il territorio ha già sperimentato diverse esperienze di cooperativismo comunitario ed è orientato sui giovani, sulle economie di area e sulle reti di impresa-consorzi (fondamentali per salvaguardare le imprese agricole di montagna nella commercializzazione).

Il turismo presenta tre facce: attenzione per i cammini e i paesaggi (da tutelare in termini di qualità diffusa); legami tra salute e turismo (cammini e salute); esperienza delle cooperative di comunità e del turismo di comunità.

Il territorio ha espresso una naturale vocazione alla cittadinanza e il cambiamento della qualità dei servizi non deriva dalle riforme nazionali né da quelle regionali, ma da una volontà di sperimentare soluzioni per modificare radicalmente settori di politica ordinaria. In particolare, l'uso dei spazi per creare opportunità di ricerca in campo educativo (l'atelier di Ligonchio) e le sperimentazioni nella prevenzione della salute (la palestra etica) possono diventare volani di una strategia.

Molta progettualità manifestata in ambito sanitario racchiude importanti innovazioni ed è parte di una strategia in cui: gli anziani non sono solo oggetto ma soggetto, l'uso delle tecnologie permette di superare il problema della pronta disponibilità dei medici, la prevenzione diventa parte attiva della cura.

La scuola ha maturato importanti esperienze e può diventare un attrattore per scegliere se andare via o venire a vivere nell'area. Le reti di cooperazione, le pratiche di valutazione, i progetti singoli innovativi portano a risultati Invalsi ottimi e una buona occupabilità. L'area può diventare un laboratorio dove sperimentare una scuola di montagna e una pedagogia avanzata (dando valore all'importante presenza di stranieri e di studenti con cittadinanza non italiana), sfruttando un rapporto scuola-impresa e rafforzando il legame strategico di attrazione economica.

Tariffazione, flessibilità, *car sharing* sono alcune soluzioni individuate per migliorare la mobilità: possono trovare un luogo strategico nel sistema intercomunale permanente e in una cabina di regia funzionale al disegno strategico dell'area.

ALLEGATO 1 – PROPOSTA DI RIPERIMETRAZIONE AREA:

“BASSO FERRARESE”; “APPENNINO PIACENTINO PARMENSE”; “APPENNINO EMILIANO” (ex “APPENNINO REGGIANO)

Durante la missione effettuata dal Comitato Nazionale Aree Interne è emersa la possibilità di includere alcuni comuni, inizialmente non considerati, nelle aree strategia delle aree candidate del: Basso Ferrarese, dell’Appennino Piacentino Parmense e dell’Appennino Emiliano (ex Appennino Reggiano).

In questo allegato si presenta la delimitazione definitiva delle aree sopracitate, le delimitazioni riportate di seguito sono state validate da un confronto tecnico tra i referenti del Comitato Nazionale Aree Interne e la Regione Emilia-Romagna.

Sulla base delle sollecitazioni emerse durante la fase di campo, Regione e Comitato hanno congiuntamente riformulato la perimetrazione di tre delle quattro aree analizzate come segue.

Area 1: “Basso Ferrarese”

Conferma dell’area progetto (55.968 abitanti) e un allargamento dell’area strategia che comprenderà nella nuova configurazione 40.467 abitanti.

L’allargamento riguarda il solo Comune di Comacchio, che è classificato come polo intercomunale e viene inserito in area strategia. L’allargamento appare ragionevole per i seguenti motivi:

- l’area precedentemente individuata (Unione dei Comuni Terre e Fiumi e Unione dei Comuni del Delta del Po) era già in parte ricompresa all’interno della riserva della biosfera “Delta del Po” riconosciuta dall’UNESCO attraverso il programma MAB (Man and the biosphere): si propone quindi di includere in area strategia quei Comuni della Regione che sono ricompresi, in tutto o in parte del proprio territorio, all’interno del MAB Delta del Po: si tratta del solo Comune di Comacchio, all’interno del cui territorio si trova una vasta area considerata *core* dal MAB;
- il Comune di Comacchio rappresenta un centro intorno al quale gravitano (per l’erogazione di molti servizi pubblici - tra i quali quelli relativi a trasporti, scuola e sanità -, ma anche per la presenza del porto e di una certa vivacità socio-economica rispetto ai Comuni confinanti) molti dei Comuni già ricompresi nella precedente proposta

Tabella 1. Elenco dei comuni dell’area “Basso Ferrarese” candidata dalla Regione Emilia-Romagna e visitata in missione dal Comitato. **(Area Progetto)**

Classificazione Comuni	Codice Comune	Comune	Pop. 2011	Var. % Pop 1971-2011	Var % Pop 2001-2011	Area Selezionata
D – Intermedio	38.002	Berra	5.160	-30,4	-11,5	Basso Ferrarese
D – Intermedio	38.014	Mesola	7.140	-11,5	-4,4	Basso Ferrarese
D - Intermedio	38.005	Codigoro	12.389	-13,7	-5,1	Basso Ferrarese
D - Intermedio	38.010	Jolanda di Savoia	3.003	-38,9	-10,4	Basso Ferrarese
D - Intermedio	38.007	Copparo	17.017	-18,0	-5,8	Basso Ferrarese
D - Intermedio	38.009	Formignana	2.803	1,5	-1,3	Basso Ferrarese
D - Intermedio	38.024	Tresigallo	4.561	-6,8	-4,1	Basso Ferrarese
E - Periferico	38.025	Goro	3.895	-4,4	-4,8	Basso Ferrarese
		TOTALE	55.968	-16,8	-5,9	Basso Ferrarese

Similmente a come si è proceduto in altre Regioni del Paese – si è deciso di proporre all’area una strategia a “due cerchi concentrici”. Il “**primo cerchio**” è composto dai comuni che costituiscono “l’area progetto” vera e propria, e il “**secondo cerchio**” che comprende i comuni che entrano in strategia, ma non nel progetto d’area.

Il “**primo cerchio**” (**Area Progetto**) comprende tutti i comuni propriamente classificati come “*Aree Interne*” e che coincidono con i comuni candidati (si veda Tabella 1). L’**Area Progetto** così composta risulta in linea con i parametri della Strategia Nazionale Aree Interne.

Il “**secondo cerchio**” (**Area Strategia**), composto dai comuni di riferimento per l’erogazione dei servizi del territorio, che risulta definitivamente composta come in Tabella 2. La presenza di comuni solo in Area Strategia risulta fondamentale dato che qualsiasi strategia d’azione che intervenga sui servizi in area progetto deve tenere conto dei centri territoriali di erogazione.

Tabella 2. Elenco dei comuni compresi nel “**secondo cerchio**” (**Area Strategia**).

Classificazione Comuni	Codice Comune	Comune	Pop. 2011	Var. % Pop 1971-2011	Var % Pop 2001-2011	Area Selezionata Strategia
B - Polo intercomunale	38.006	Comacchio	22.648	20,6	11,5	Basso Ferrarese
C – Cintura	38.020	Ro	3.348	-28,3	-12,1	Basso Ferrarese
C – Cintura	38.011	Lagosanto	4.952	20,2	12,6	Basso Ferrarese
C – Cintura	38.027	Fiscaglia	9.519	-16,5	-2,8	Basso Ferrarese
		TOTALE	40.467	3,8	5,6	

Nota: Comune di Fiscaglia è nato il 1 gennaio 2014 dalla fusione dei tre precedenti Comuni di Massa Fiscaglia, Migliarino e Migliaro.

Si è quindi deciso di accettare la proposta Regione e di conseguenza l’ “**area progetto Basso Ferrarese**” risulta composta da 8 comuni, mentre l’ “**area strategia Basso Ferrarese**” da 4 comuni (a seguito della nascita del nuovo comune di Fiscaglia).

Area 2: “Appennino Piacentino Parmense”

Conferma dell’area progetto (24.630 abitanti) e un allargamento dell’area strategia (34.211 abitanti).

L’allargamento dell’area strategia appare ragionevole in considerazione dei seguenti fattori:

- alcune Unioni di Comuni e alcuni Comuni singoli presentano indicatori demografici critici, talvolta in misura maggiore rispetto alla stessa area progetto;
- tali Unioni di Comuni e/o singoli Comuni mostrano caratteristiche, in termini di identità territoriale, peculiarità e sviluppo socio-economico in generale, del tutto assimilabili a quelli già precedentemente inclusi nell’area.

Nel dettaglio, rispetto alla proposta precedente si tratta di includere le seguenti Unioni e i seguenti Comuni:

- Lugagnano val d’Arda: Comune di cintura (incluso quindi in area strategia, ma non in area progetto) che è entrato recentemente a far parte dell’Unione dei Comuni montani Alta Val d’Arda, la quale già in precedenza era inclusa nell’area;
- Unione Montana Valli Trebbia e Luretta (comuni di Bobbio, Cerignale, Coli, Corte Brugnatella, Ottone, Piozzano, Travo, Zerba): Unione che ha richiesto esplicitamente di essere inclusa nell’area e gli indicatori demografici più critici di tutta la Regione;
- Comune di Valmozzola: Comune classificato come intermedio e contiguo all’area candidata che presenta trend demografico critico e che, anche in considerazione delle variazioni apportate all’area dell’Appennino reggiano, sarebbe rimasto un’ “isola” esclusa da entrambe le aree;
- Comune di Albareto: Comune di cintura e contiguo all’area candidata, con trend demografico stazionario negativo negli ultimi dieci anni e che sarebbe rimasto un’ “isola” esclusa tra l’area candidata e le Regioni Liguria e Toscana;
- Comune di Solignano: Comune di cintura con trend demografico negativo sia sul breve che sul lungo periodo che garantisce contiguità territoriale, dato che consente di collegare il Comune di Terenzo (area progetto) al resto dell’area candidata.

Tabella 3. Elenco dei comuni dell’area “Appennino Piacentino Parmense” candidata dalla Regione Emilia-Romagna e visitata in missione dal Comitato. **(Area Progetto)**

Classificazione Comuni	Codice Comune	Comune	Pop. 2011	Var. % Pop 1971-2011	Var % Pop 2001-2011	Area Selezionata
E - Periferico	34.002	Bardi	2.337	-44,7	-14,0	Appennino Piacentino Parmense
D - Intermedio	34.038	Terenzo	1.195	-25,2	-7,3	Appennino Piacentino Parmense
D - Intermedio	33.004	Bettola	2.999	-39,4	-5,9	Appennino Piacentino Parmense
D - Intermedio	34.005	Bore	799	-49,8	-11,6	Appennino Piacentino Parmense
D - Intermedio	34.045	Varano de' Melegari	2.689	20,8	20,3	Appennino Piacentino Parmense
E - Periferico	33.019	Farini	1.455	-56,8	-22,6	Appennino Piacentino Parmense
E - Periferico	33.020	Ferriere	1.425	-60,7	-29,1	Appennino Piacentino Parmense
D - Intermedio	33.028	Morfasso	1.105	-57,5	-19,4	Appennino Piacentino Parmense
E - Periferico	34.028	Pellegrino Parmense	1.066	-48,5	-17,0	Appennino Piacentino Parmense
D - Intermedio	33.036	Ponte dell'Olio	4.936	-1,5	2,3	Appennino Piacentino Parmense
D - Intermedio	34.040	Tornolo	1.102	-49,8	-14,6	Appennino Piacentino Parmense
E - Periferico	34.046	Varsi	1.281	-51,8	-15,7	Appennino Piacentino Parmense
D - Intermedio	33.044	Vernasca	2.241	-37,1	-8,8	Appennino Piacentino Parmense
		TOTALE	24.630	-37,9	-8,7	

Similmente a come si è proceduto in altre Regioni del Paese – si è deciso di proporre all’area una strategia a “due cerchi concentrici”. Il “**primo cerchio**” è composto dai comuni che costituiscono “l’area progetto” vera e propria, e il “**secondo cerchio**” che comprende i comuni dell’area strategia.

Il “**primo cerchio**” (**Area Progetto**) comprende tutti i comuni propriamente classificati come “*Aree Interne*” e che coincidono con i comuni candidati (si veda Tabella 3). L’**Area Progetto** così composta risulta in linea con i parametri della Strategia Nazionale Aree Interne.

Il “**secondo cerchio**” (**Area Strategia**), composto dai comuni di riferimento per l’erogazione dei servizi del territorio, che risulta definitivamente composta come in Tabella 4.

Tabella 4. Elenco dei comuni compresi nel “**secondo cerchio**” (**Area Strategia**).

Classificazione Comuni	Codice Comune	Comune	Pop. 2011	Var. % Pop 1971-2011	Var % Pop 2001-2011	Area Selezionata Strategia
B - Polo intercomunale	34.006	Borgo Val di Taro	7.275	-4,9	2,7	Appennino Piacentino Parmense
C - Cintura	33.012	Castell'Arquato	4.712	1,4	3,2	Appennino Piacentino Parmense
C - Cintura	33.026	Lugagnano Val d'Arda	4.155	-0,2	-1,1	Appennino Piacentino Parmense
C - Cintura	34.001	Albareto	2.165	-12,8	-0,7	Appennino Piacentino Parmense
C - Cintura	34.003	Bedonia	3.617	-32,1	-5,4	Appennino Piacentino Parmense
C - Cintura	34.011	Compiano	1.122	-15,6	2,3	Appennino Piacentino Parmense
C - Cintura	34.035	Solignano	1.809	1,3	-5,8	Appennino Piacentino Parmense
D - Intermedio	33.034	Piozzano	642	-46,1	-7,8	Appennino Piacentino Parmense
D - Intermedio	33.043	Travo	1.993	-27,7	-0,4	Appennino Piacentino Parmense
D - Intermedio	34.044	Valmozzola	567	-52,3	-16,2	Appennino Piacentino Parmense
E - Periferico	33.005	Bobbio	3.711	-24,6	-2,8	Appennino Piacentino Parmense
E - Periferico	33.016	Coli	955	-43,7	-11,2	Appennino Piacentino Parmense
E - Periferico	33.017	Corte Brugnatella	671	-49,1	-18,0	Appennino Piacentino Parmense
F - Ultraperiferico	33.047	Zerba	92	-72,9	-34,3	Appennino Piacentino Parmense
F - Ultraperiferico	33.030	Ottone	570	-65,0	-21,9	Appennino Piacentino Parmense
F - Ultraperiferico	33.015	Cerignale	155	-74,5	-30,8	Appennino Piacentino Parmense
		TOTALE	34.211	-20,5	-2,4	

Si è quindi deciso di accettare la proposta Regione e di conseguenza l’ “**area progetto Appennino Piacentino Parmense**” risulta composta da 13 comuni, mentre l’ “**area strategia Appennino Piacentino Parmense**” da 16 comuni.

Area 3: “Appennino Emiliano” (ex “Appennino Reggiano”)

Conferma dell’area progetto (33.914 abitanti) e un allargamento dell’area strategia (42.070 abitanti).

L’allargamento dell’area strategia appare ragionevole in considerazione dei seguenti fattori:

- l’area precedentemente individuata (Unione Montana dei Comuni dell’Appennino reggiano) era già ricompresa all’interno della riserva della biosfera “Appennino tosco-emiliano” riconosciuta dall’UNESCO attraverso il programma MAB (Man and the biosphere): si è optato quindi per includere in area strategia tutti i Comuni della Regione che sono ricompresi, in tutto o in parte del proprio territorio, all’interno del MAB Appennino tosco-emiliano;

Nel dettaglio, rispetto alla proposta precedente si tratta di includere i seguenti Comuni:

- in Provincia di Modena: Frassinoro;
- in Provincia di Reggio Emilia: Baiso, Canossa, Vezzano sul Crostolo;
- in Provincia di Parma: Unione Montana Appennino Parma Est (comuni di Langhirano, Lesignano de’ Bagni, Neviano degli Arduini, Palanzano, Tizzano Val Parma) e Comuni singoli di Berceto, Calestano, Corniglio, Monchio delle Corti.

Tabella 5. Elenco dei comuni dell’area ex “Appennino Reggiano”, ora “Appennino Emiliano” candidata dalla Regione Emilia-Romagna e visitata in missione dal Comitato. (Area Progetto)

Classificazione Comuni	Codice Comune	Comune	Pop. 2011	Var. % Pop 1971-2011	Var % Pop 2001-2011	Area Selezionata
D - Intermedio	35.013	Casina	4.534	8,4	3,2	Appennino Emiliano
E - Periferico	35.007	Busana	1.285	-18,2	-5,0	Appennino Emiliano
E - Periferico	35.011	Carpineti	4.178	-5,1	1,6	Appennino Emiliano
E - Periferico	35.016	Castelnovo ne' Monti	10.481	17,7	4,3	Appennino Emiliano
E - Periferico	35.031	Ramiseto	1.290	-41,8	-12,1	Appennino Emiliano
E - Periferico	35.042	Vetto	1.956	-20,2	-0,8	Appennino Emiliano
E - Periferico	35.045	Villa Minozzo	3.900	-24,3	-6,0	Appennino Emiliano
E - Periferico	35.041	Toano	4.458	5,9	4,5	Appennino Emiliano
F - Ultraperiferico	35.019	Collagna	971	-29,6	-3,4	Appennino Emiliano
F - Ultraperiferico	35.025	Ligonchio	861	-47,6	-14,3	Appennino Emiliano
		TOTALE	33.914	-6,1	0,4	

Similmente a come si è proceduto in altre Regioni del Paese – si è deciso di proporre all’area una strategia a “due cerchi concentrici”. Il “**primo cerchio**” è composto dai comuni che costituiscono “l’area progetto” vera e propria, e il “**secondo cerchio**” che comprende i comuni dell’area progetto, più i comuni che compongono la comunità di valle che entrano in Strategia, ma non nel progetto d’area.

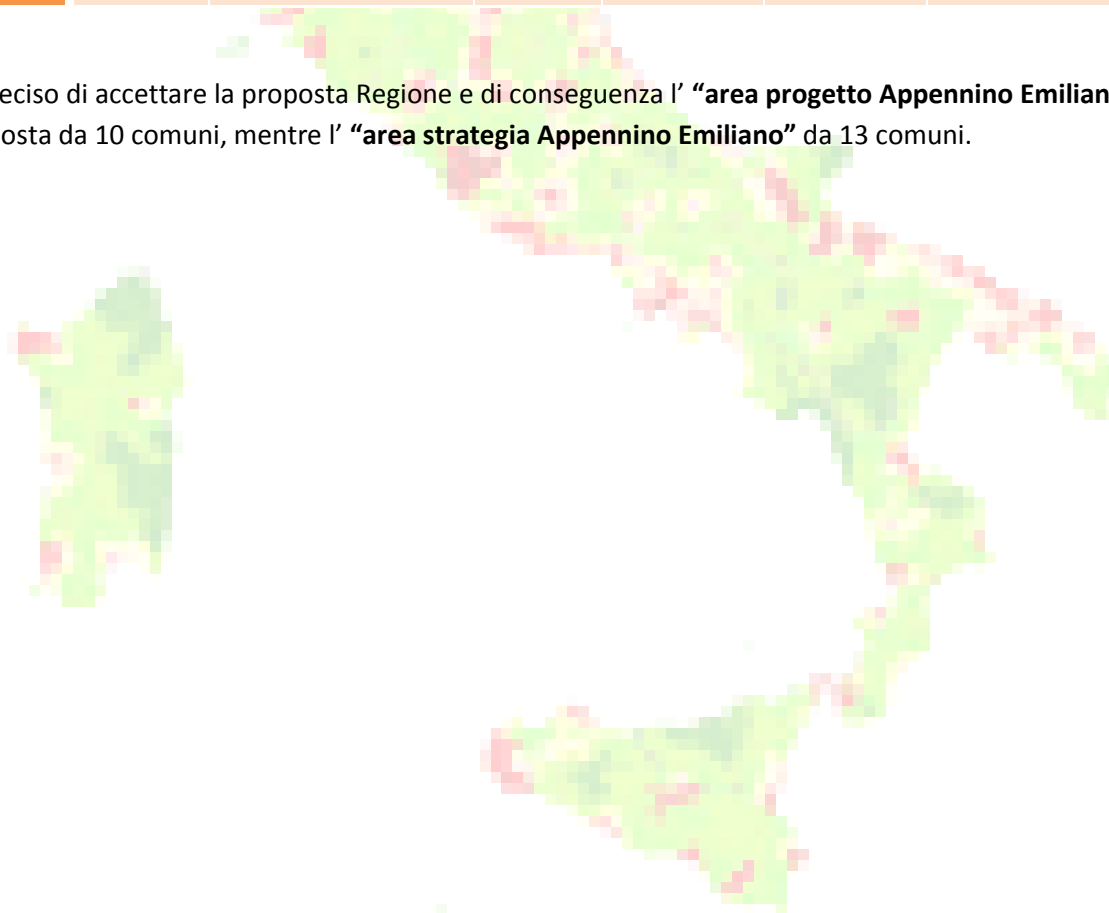
Il “**primo cerchio**” (Area Progetto) comprende tutti i comuni propriamente classificati come “Aree Interne” e che coincidono con i comuni candidati (si veda Tabella 5). L’Area Progetto così composta risulta in linea con i parametri della Strategia Nazionale Aree Interne.

Il “**secondo cerchio**” (Area Strategia), composto dai comuni di riferimento per l’erogazione dei servizi del territorio, che risulta definitivamente composta come in Tabella 6. La presenza di comuni solo in Area Strategia risulta fondamentale dato che qualsiasi strategia d’azione che intervenga sui servizi in area progetto deve tenere conto dei centri territoriali di erogazione.

Tabella 6. Elenco dei comuni compresi nel “secondo cerchio” (Area Strategia).

Classificazione Comuni	Codice Comune	Comune	Pop. 2011	Var. % Pop 1971-2011	Var % Pop 2001-2011	Area Selezionata Strategia
C - Cintura	35.043	Vezzano sul Crostolo	4.214	22,6	11,0	Appennino Emiliano
C - Cintura	34.004	Berceto	2.144	-43,9	-11,9	Appennino Emiliano
D - Intermedio	34.008	Calestano	2.033	-6,1	12,1	Appennino Emiliano
D - Intermedio	34.018	Langhirano	9.784	49,1	16,6	Appennino Emiliano
D - Intermedio	34.019	Lesignano de' Bagni	4.759	110,9	24,4	Appennino Emiliano
D - Intermedio	34.024	Neviano degli Arduini	3.691	-16,4	-1,0	Appennino Emiliano
D - Intermedio	35.003	Baiso	3.403	-6,5	4,4	Appennino Emiliano
D - Intermedio	35.018	Canossa	3.785	13,8	12,1	Appennino Emiliano
E - Periferico	34.026	Palanzano	1.165	-41,3	-13,8	Appennino Emiliano
E - Periferico	34.039	Tizzano Val Parma	2.113	-31,2	-0,6	Appennino Emiliano
E - Periferico	34.012	Corniglio	1.997	-48,3	-13,7	Appennino Emiliano
E - Periferico	36.016	Frassinoro	1.997	-36,8	-7,3	Appennino Emiliano
F - Ultraperiferico	34.022	Monchio delle Corti	985	-50,1	-21,5	Appennino Emiliano
		TOTALE	42.070	-3,7	5,6	

Si è quindi deciso di accettare la proposta Regione e di conseguenza l’ “area progetto Appennino Emiliano” risulta composta da 10 comuni, mentre l’ “area strategia Appennino Emiliano” da 13 comuni.



28 febbraio 2014

Prima riunione: incontro plenario per la selezione delle aree interne

6 maggio 2015

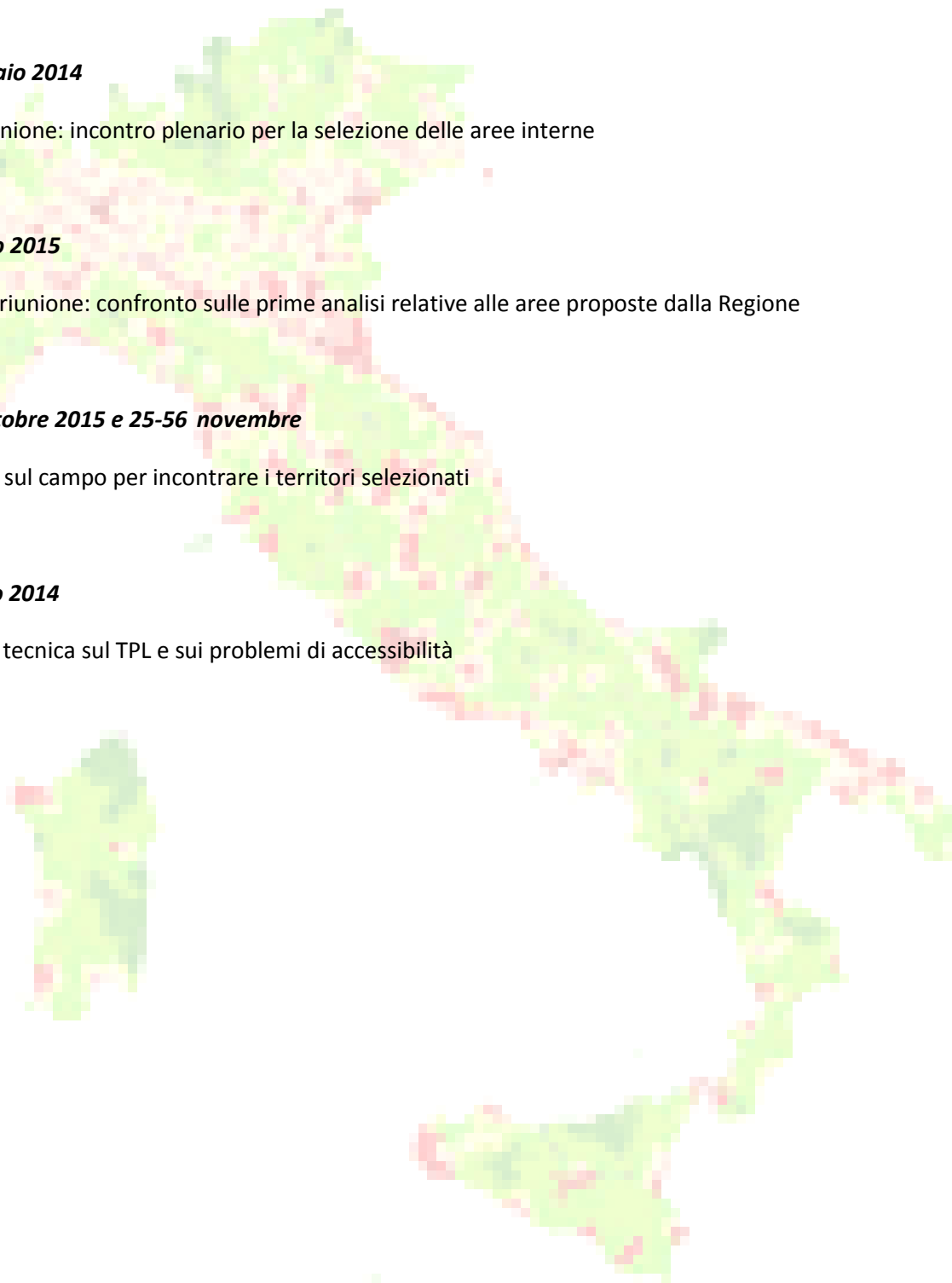
Seconda riunione: confronto sulle prime analisi relative alle aree proposte dalla Regione

19-20 ottobre 2015 e 25-56 novembre

Missione sul campo per incontrare i territori selezionati

17 marzo 2014

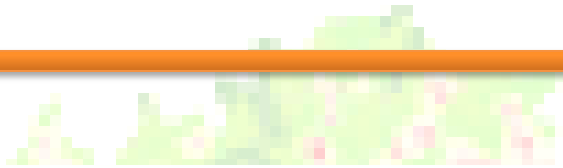
Riunione tecnica sul TPL e sui problemi di accessibilità



OPEN KIT EMILIA-ROMAGNA

A. Caratteristiche principali		Appennino Emiliano	Basso Ferrarese - Progetto	Appennino Piacentino-Parmense	Valmarecchia - Progetto	Emilia-Romagna Aree interne	ITALIA Aree Interne	Emilia-Romagna	ITALIA
a.1	Numero comuni	10	8	13	7	146	4181	348	8092
a.2	di cui: Aree Interne	10	8	13	7	146	4181	146	4181
a.3	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	9	1	5	4	58	1810	58	1810
a.4	Popolazione residente al 2011	33.914	55.968	24.630	17.902	569.053	13.280.544	4.342.135	59.433.744
a.5	di cui: Aree Interne	33.914	55.968	24.630	17.902	569.053	13.280.544	569.053	13.280.544
a.6	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	29.380	3.895	7.564	6.590	160.840	4.427.693	160.840	4.427.693
a.7	di cui: Aree Interne %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	13,1	22,3
a.8	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche %	86,6	7,0	30,7	36,8	28,3	33,3	3,7	7,4
a.9	Superficie totale in km2	797	665	1.214	329	9.618	180.115	22.453	302.073
a.10	Densità per km2	42,6	84,2	20,3	54,4	59,2	73,7	193,4	196,8

B. Demografia		Appennino Emiliano	Basso Ferrarese - Progetto	Appennino Piacentino-Parmense	Valmarecchia - Progetto	Emilia-Romagna Aree interne	ITALIA Aree Interne	Emilia-Romagna	ITALIA
b.1	Pct Popolazione di età 0-16 al 2011	13,4	10,6	11,0	14,4	14,4	15,7	15,0	15,9
b.2	Pct Popolazione di età 17-34 al 2011	17,5	15,4	14,8	19,4	17,7	20,7	18,0	20,0
b.3	Pct Popolazione di età 65+ al 2011	27,3	28,5	33,2	23,0	24,1	21,2	22,9	20,8
b.4	Pct stranieri residenti al 2011	8,4	4,5	6,5	8,0	9,5	5,4	10,4	6,8
b.5	Var. pct popolazione totale tra il 1971 e il 2011	-6,1	-16,8	-37,9	5,9	6,0	4,6	12,4	9,8
b.6	Var. pct popolazione totale tra il 2001 e il 2011	0,5	-5,9	-8,7	3,1	5,5	2,3	8,5	4,3
b.7	Var. pct Popolazione straniera residente	153,8	393,9	147,0	191,9	174,4	205,5	232,5	201,8



	C. Agricoltura e specializzazione settoriale	Appennino Emiliano	Basso Ferrarese - Progetto	Appennino Piacentino-Parmense	Valmarecchia - Progetto	Emilia-Romagna Aree interne	ITALIA Aree Interne	Emilia-Romagna	ITALIA
	Agricoltura								
c.1	Pct Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010	21,5	66,6	19,1	31,4	29,3	39,0	47,4	42,6
c.2	Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 1982 e il 2010	-50,3	-5,5	-51,5	-39,2	-33,8	-20,9	-17,5	-18,8
c.3	Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 2000 e il 2010	-18,4	-6,5	-19,2	-26,8	-14,2	-3,0	-5,8	-2,5
c.4	Pct di conduttori agricoli con età fino a 39 anni sul totale dei conduttori 2010	9,2	8,9	8,5	9,1	8,8	10,4	7,8	9,8
c.5	Variazione percentuale del numero di conduttori agricoli con età fino a 39 anni tra il 2000 e il 2010	-45,5	-55,1	-36,2	-47,9	-39,7	-33,5	-46,8	-36,0
c.6	Pct di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda 2010	18,2	22,4	22,6	24,8	22,4	24,8	20,0	24,0
c.7	Variazione percentuale del numero di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010	-34,6	-14,4	-17,5	-45,7	-30,3	-37,9	-26,6	-38,2
c.8	Pct superficie aree protette	16,2	5,7	0,4	4,6	6,5	13,4	4,0	10,4
c.9	Pct superficie forestale	60,1	3,1	66,2	48,4	51,3	41,5	28,2	34,6
	Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2001								
c.10	Agricoltura	2,78	1,71	3,61	1,88	2,11	2,03	1,13	1,00
c.11	Industria agro-alimentare	1,99	1,53	1,20	0,92	2,35	1,01	2,20	1,00
c.12	Agro-alimentare totale	2,54	1,65	2,88	1,59	2,18	1,73	1,45	1,00
	Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2011								
c.13	Agricoltura	2,56	1,85	3,65	1,59	1,97	2,08	1,05	1,00
c.14	Industria agro-alimentare	1,24	1,34	1,35	0,88	2,05	1,08	1,74	1,00
c.15	Agro-alimentare totale	2,14	1,69	2,92	1,36	1,99	1,76	1,27	1,00
c.16	Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP	30,79	3,26	11,35	5,99	17,55	10,14	20,98	11,16
	Economia								

Indice di specializzazione (anno 2009)									
c.17	Attività manifatturiere	1,00	1,72	1,18	1,58	1,58	1,10	1,23	1,00
c.18	Energia, gas e acqua	1,04	1,59	1,11	0,50	0,58	0,92	0,70	1,00
c.19	Costruzioni	1,90	0,87	1,54	1,25	1,29	1,38	0,87	1,00
c.20	Commercio	0,91	0,98	0,80	0,86	0,82	1,02	0,93	1,00
c.21	Altri servizi	0,82	0,63	0,85	0,70	0,71	0,84	0,95	1,00
Imprese (anno 2012-2013)									
c.21	Numero imprese per 1000 ab.	116,9	117,6	149,7	107,3	112,3	102,7	107,0	101,6
c.22	Tasso di crescita dello stock di imprese x 100 (anno 2013)	-2,2	-1,1	-2,4	-0,7	-1,8	-0,7	-0,6	0,2
c.23	Percentuale di imprese straniere	6,6	4,1	5,5	7,1	7,0	6,2	9,8	8,2

D. Digital divide (anno 2013)		Appennino Emiliano	Basso Ferrarese - Progetto	Appennino Piacentino- Parmense	Valmarec- chia - Progetto	Emilia- Romagna Aree interne	ITALIA Aree Interne	Emilia- Romagna	ITALIA
d.1	% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) maggiore di 2 mbps e minore di 20 mbps (capacità effettiva)	44,6	30,1	36,9	36,3	35,6	36,8	24,2	26,9
d.2	% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) non inferiore a 20 mbps (capacità effettiva)	32,0	40,3	15,2	14,3	41,1	46,3	67,9	65,4
d.3	Digital divide rete fissa (% di popolazione non raggiunta da Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL - su rete fissa) 100-d.1-d.2	23,4	29,6	47,9	49,4	23,3	16,9	7,8	7,7
d.4	digital divide rete fissa e mobile (% di popolazione non raggiunta da banda larga)	15,0	11,2	25,5	31,2	12,0	8,7	3,2	3,5

	E. Patrimonio culturale e turismo (anno 2012)	Appennino Emiliano	Basso Ferrarese - Progetto	Appennino Piacentino-Parmense	Valmarecchia - Progetto	Emilia-Romagna Aree interne	ITALIA Aree Interne	Emilia-Romagna	ITALIA
	Patrimonio culturale								
e.1	Numero luoghi della cultura statali e non statali	4	6	2	11	98	1732	440	4.588
e.2	Numero luoghi della cultura statali e non statali non fruibili	2	0	2	2	21	596	101	1.474
e.3	Numero visitatori	4.700	76.841	23.086	105.845	622.634	13.147.189	4.571.784	103.888.764
e.4	- % visitatori paganti	2,8	46,1	90,8	80,2	63,0	50,4	37,8	52,8
e.5	Numero visitatori per 1000 abitanti	138,6	1.372,9	937,3	5.912,5	1.094,2	990,0	1.052,9	1.748,0
	Turismo								
e.6	Tasso di ricettività - Posti letto per 1000 abitanti	160,0	15,0	99,9	67,1	74,7	166,1	101,8	79,8

	F. Salute (anno 2012)	Appennino Emiliano	Basso Ferrarese - Progetto	Appennino Piacentino-Parmense	Valmarecchia - Progetto	Emilia-Romagna Aree interne	ITALIA Aree Interne	Emilia-Romagna	ITALIA
f.1	Specialistica ambulatoriale - Prestazioni erogate x 1000 residenti	2.986	2.169	375	1.744	2.002	2.469	3.581	4.345
f.2	Tasso di ospedalizzazione (LEA=170,0)	161,7	155,4	160,0	161,6	155,3	159,0	154,7	156,7
f.3	Tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne	369,2	416,5	429,0	468,7	414,8	373,7	420,5	381,7
f.4	Tasso di ospedalizzazione evitabile (composito) (LEA=570,0)	534,0	724,8	610,8	829,5	621,9	516,5	625,8	544,0
f.5	Percentuale anziani >=65 anni residenti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	9,9	9,3	9,8	14,7	11,3	3,9	9,4	3,0
f.6	Percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione	17,9	7,2	14,8	6,2	15,4	11,1	13,3	10,5
f.7	Tempo (in minuti) che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. (Intervallo Allarme - Target)	20,0	22,0	23,0	20,0	20,0	21,0	14,0	16

f.8	Numero medio di pazienti per medico (orientamento nazionale: massimale indicato per i medici di medicina generale = 1.500)								
f.9	Numero medio di pazienti per pediatra di base di libera scelta (orientamento: massimale indicato per i pediatri = 800)								

G. Accessibilità		Appennino Emiliano	Basso Ferrarese - Progetto	Appennino Piacentino-Parmense	Valmarecchia - Progetto	Emilia-Romagna Aree interne	ITALIA Aree Interne	Emilia-Romagna	ITALIA
g.1	Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino	63,3	32,8	37,3	44,3	39,8	42,3	24,6	28,3
g.2	Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino ponderata per la popolazione	56,2	30,9	34,3	40,1	34,4	37,3	17,7	20,7
g.3	Offerta di servizi del TPL su gomma di connessione al capoluogo regionale: numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al capoluogo regionale (unità di misura corse medie/anno ogni 1000 abitanti).	0,0	0,0	0,0	0,0	n.d.		n.d.	
g.4	Offerta di servizi del TPL su gomma di connessione al polo locale: numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al polo territoriale (unità di misura corse medie giorno ogni 1000 abitanti).	9,0	2,0	4,0	5,0	n.d.		n.d.	
<u>Accessibilità alla stazione ferroviaria più vicina (servizi regionali o nazionali)</u>									
g.5	Popolazione residente (%) entro un raggio di 15 minuti dalla stazione di riferimento	n.q.	0,0	11,9	n.q.	25,2			
g.6	Popolazione residente (%) tra i 15 e i 30 minuti dalla stazione di riferimento	19,1	38,8	20,7	n.q.	24,8			
g.7	<u>Intensità servizi ferroviari regionali</u> : numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportati alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto	n.q.	0,2	2,0	n.q.	n.d.			

	di 15 minuti auto.								
g.8	<u>Intensità servizi ferroviari regionali</u> : numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportati alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 30 minuti auto.	1,7	0,1	0,8	3,4	n.d.			
	<u>Accessibilità al casello autostradale più vicino :</u>								
g.9	Popolazione residente (%) entro un raggio di 15 minuti dal casello autostradale di riferimento	n.q	n.q	n.q	n.q	2,2			
g.10	Popolazione residente (%) tra i 15 e i 30 minuti dal casello autostradale di riferimento	13,3	n.q	n.d	n.d.	5,1			
	<u>Accessibilità all'aeroporto (Comprehensive Network TEN-T) più vicino</u>								
g.11	Popolazione residente (%) entro un raggio di 30 minuti dall'aeroporto di riferimento	n.q.	n.q	n.q	n.q	14,0			
	<u>Accessibilità al porto (I e II categoria sede di Autorità portuale) più vicino</u>								
g.13	Popolazione residente (%) entro un raggio di 30 minuti dal porto di riferimento	n.q	n.q	n.q	n.q	n.q.			
g.14	Indicatore sintetico di accessibilità stradale delle merci dei Sistemi Locali del Lavoro (min: 0; max:100) all'interno dei quali sono collocati i comuni delle aree.	62,7	59,7	71,2	53,0	63,3	51,5	64,8	52,5

	H. Scuola (anno 2013 - 2014)	Appennino Emiliano	Basso Ferrarese - Progetto	Appennino Piacentino- Parmense	Valmarecchia - Progetto	Emilia-Romagna Aree interne	ITALIA Aree Interne	Emilia-Romagna	ITALIA
h.1	N. medio scuole sede di erogazione del servizio per istituto scolastico	6,6	6,7	9,0	9,7	6,7	5,5	4,3	4,4
	SCUOLA PRIMARIA								
h.2	Numero di scuole	19	13	15	10	219	5.381	1.024	17.413
h.3	% comuni dotati di scuola primaria	100,0	100,0	100,0	85,7	96,6	81,1	98,6	85,7

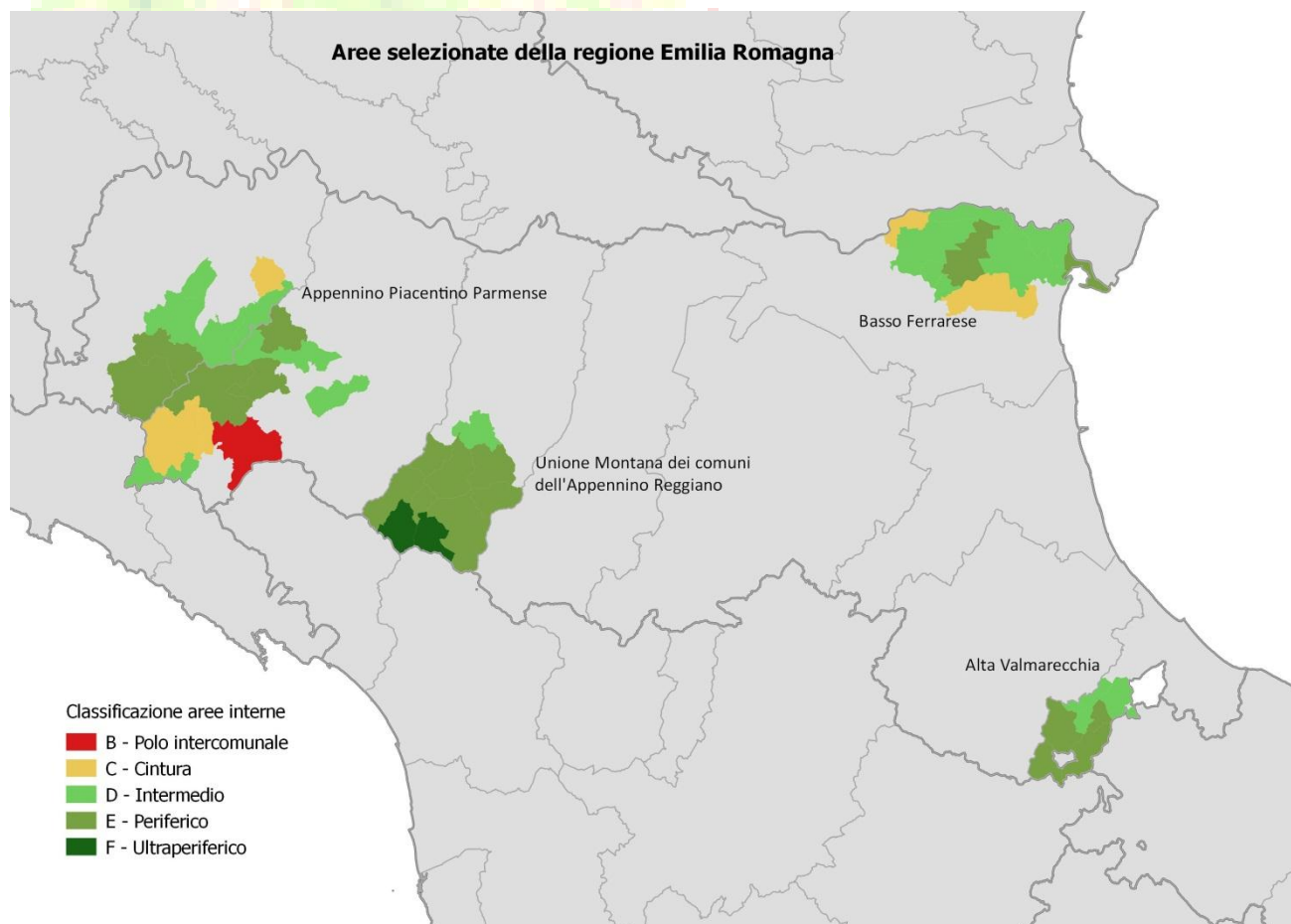
h.4	N. medio alunni per scuola	67,7	137,8	50,3	73,9	106,4	111,8	191,7	162,3
h.5	% alunni con cittadinanza non italiana	15,9	11,1	14,2	13,1	16,9	8,1	16,2	9,8
h.6	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	1,7	2,0	2,0	1,9	2,0	1,9	2,0	2,0
h.7	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	94,4	92,5	88,3	86,0	91,1	90,5	92,7	90,1
h.8	Tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato	0,7	4,8	5,1	5,3	4,0	5,1	4,6	4,9
h.9	% classi con numero di alunni fino a 15	60,0	28,6	56,1	60,4	33,4	34,6	10,7	19,2
h.10	% pluriclassi su totale classi	24,7	0,0	22,6	12,5	8,3	5,8	1,4	2,1
h.11	% classi a tempo pieno	16,5	16,3	35,8	10,4	32,5	22,3	44,2	30,0
h.12	% docenti a tempo determinato (calcolati sui docenti che insegnano nella scuola)	6,8	22,0	28,6	28,2	19,2	9,7	14,8	10,8
h.13	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe V primaria	77,7 (12,2)	74,4 (13,8)	75,2 (14,9)	73,9 (14,8)	73,7 (15,8)	71,3 (16,2)	75,3 (15,3)	72,9 (16,0)
h.14	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe V primaria	60,5 (16,6)	56,0 (15,9)	54,3 (17,3)	53,6 (17,4)	56,7 (17,5)	53,6 (17,6)	56,9 (18,2)	54,9 (17,8)
SCUOLA SECONDARIA I grado									
h.15	Numero di scuole	8	8	11	4	119	2.858	452	8.150
h.16	% comuni dotati di scuola secondaria di I grado	80,0	100,0	84,6	57,1	80,8	60,7	89,4	65,6
h.17	N. medio alunni per scuola	99,3	130,3	42,9	113,0	114,5	134,1	260,3	218,4
h.18	% alunni con cittadinanza non italiana	16,1	8,7	10,4	12,8	16,4	7,9	15,9	9,6
h.19	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	2,2	2,1	3,3	2,6	2,4	2,2	2,2	2,2
h.20	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	92,2	90,7	85,1	75,2	87,3	86,6	90,2	86,6
h.21	Tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato	10,2	13,2	25,0	3,8	7,7	8,6	6,5	6,5
h.22	% classi con numero di alunni fino a 15	25,6	11,8	59,5	33,3	20,4	18,4	4,1	8,1
h.23	% classi a tempo prolungato	4,7	0,0	40,5	8,3	11,8	28,3	6,4	17,8
h.24	% docenti a tempo determinato (calcolati sui docenti che insegnano nella scuola)	34,4	39,2	69,7	42,6	40,1	23,8	23,9	18,3
h.25	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe III Secondaria di I grado	73,0 (13,9)	70,7 (12,2)	72,6 (13,8)	72,0 (12,7)	70,8 (14,8)	69,7 (14,0)	69,7 (14,0)	70,7 (14,0)
h.26	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe III Secondaria di I grado	50,8 (18,8)	46,8 (17,1)	48,1 (18,5)	50,0 (16,7)	48,8 (18,5)	49,3 (17,1)	50,9 (18,7)	50,1 (17,5)
SCUOLA SECONDARIA II grado									
h.27	Numero di scuole	3	2	-	3	46	1.691	356	7.105
h.28	% comuni dotati di scuola secondaria di II grado	10,0	12,5	-	14,3	13,7	16,6	22,4	18,8
h.29	N. medio alunni per scuola (edificio)	438,7	364,0	-	280,7	236,7	258,9	486,4	373,3

h.30	% alunni con cittadinanza non italiana	12,2	4,7	-	15,3	13,9	4,8	12,6	6,6
h.31	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	33,5	32,1	-	30,1	35,0	43,5	47,9	47,8
h.32	Tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato	4,8	6,7	-	18,6	8,2	8,7	6,2	6,8
h.33	% docenti a tempo determinato (calcolati sui docenti che insegnano nella scuola)	38,5	29,3	-	52,3	38,7	22,9	21,5	16,6
h.34	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe II Secondaria di II grado	60,1 (16,5)	-	-	62,5 (19,2)	63,5 (16,0)	59,5 (16,2)	64,5 (16,2)	61,6 (16,5)
h.35	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe II Secondaria di II grado	41,0 (16,0)	-	-	41,4 (16,2)	42,9 (16,1)	38,5 (15,6)	46,3 (17,6)	41,3 (16,8)

	I. Associazionismo fra comuni (2013)	Appennino Emiliano	Basso Ferrarese - Progetto	Appennino Piacentino-Parmense	Valmarecchia - Progetto	Emilia-Romagna Aree interne	ITALIA Aree Interne	Emilia-Romagna	ITALIA
i.1	Numero comuni in unione	10	8	12	7	51	1017	167	1881
i.2	% comuni in unione	100,0	100,0	92,3	100,0	34,9	24,3	48,0	23,2
i.3	Numero comuni in comunità montane	0	0	0	0	0	1253	0	1680
i.4	% comuni in comunità montane	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,2
i.5	Numero comuni in convenzione / consorzio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
i.6	% comuni in convenzione / consorzio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
i.7	% di Comuni inclusi nei Piani di Zona (censiti)								68,5
i.8	Incidenza (%) dei comuni dell'Area regione sul totale dei comuni inclusi nei Piani di Zona								100,0

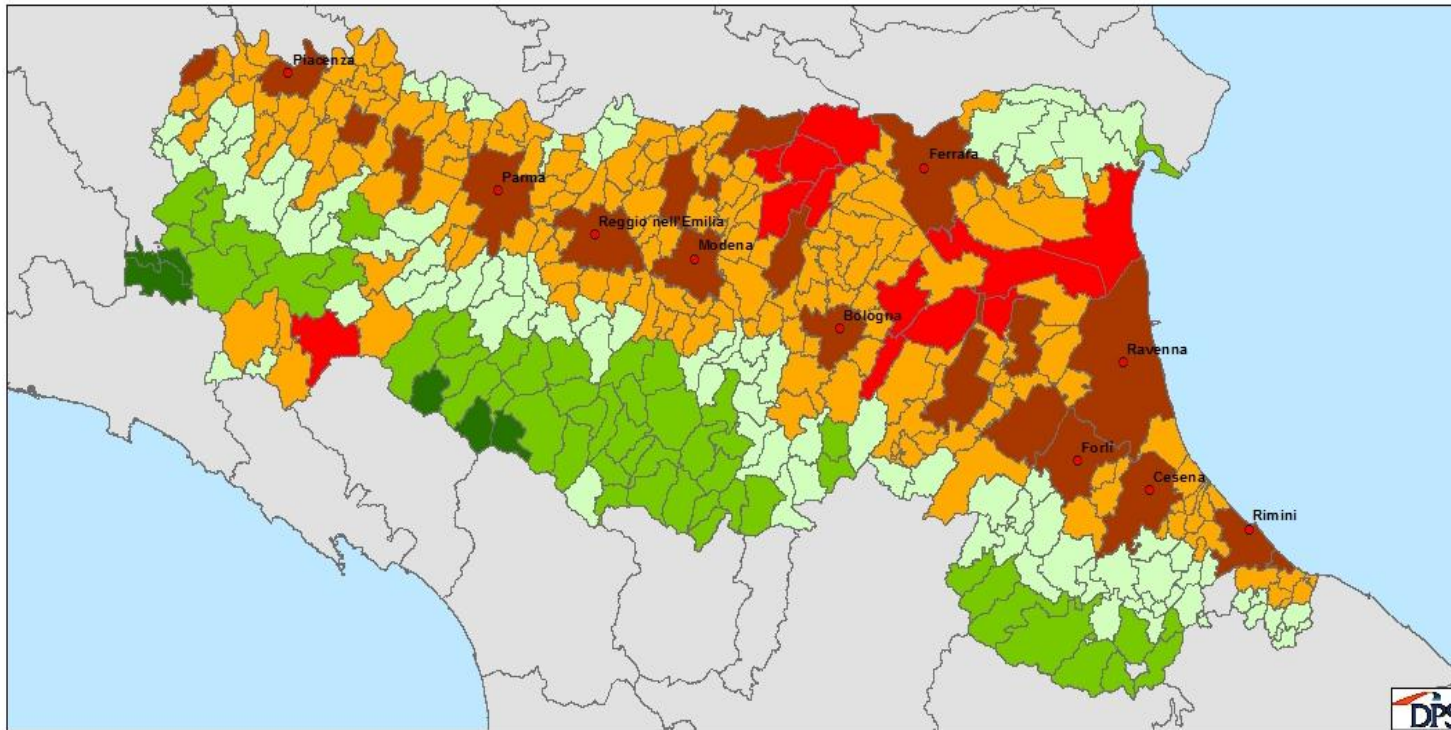
Regione Emilia-Romagna

Aree Interne in corso di selezione



Regione Emilia-Romagna

Classificazione 2014 del territorio



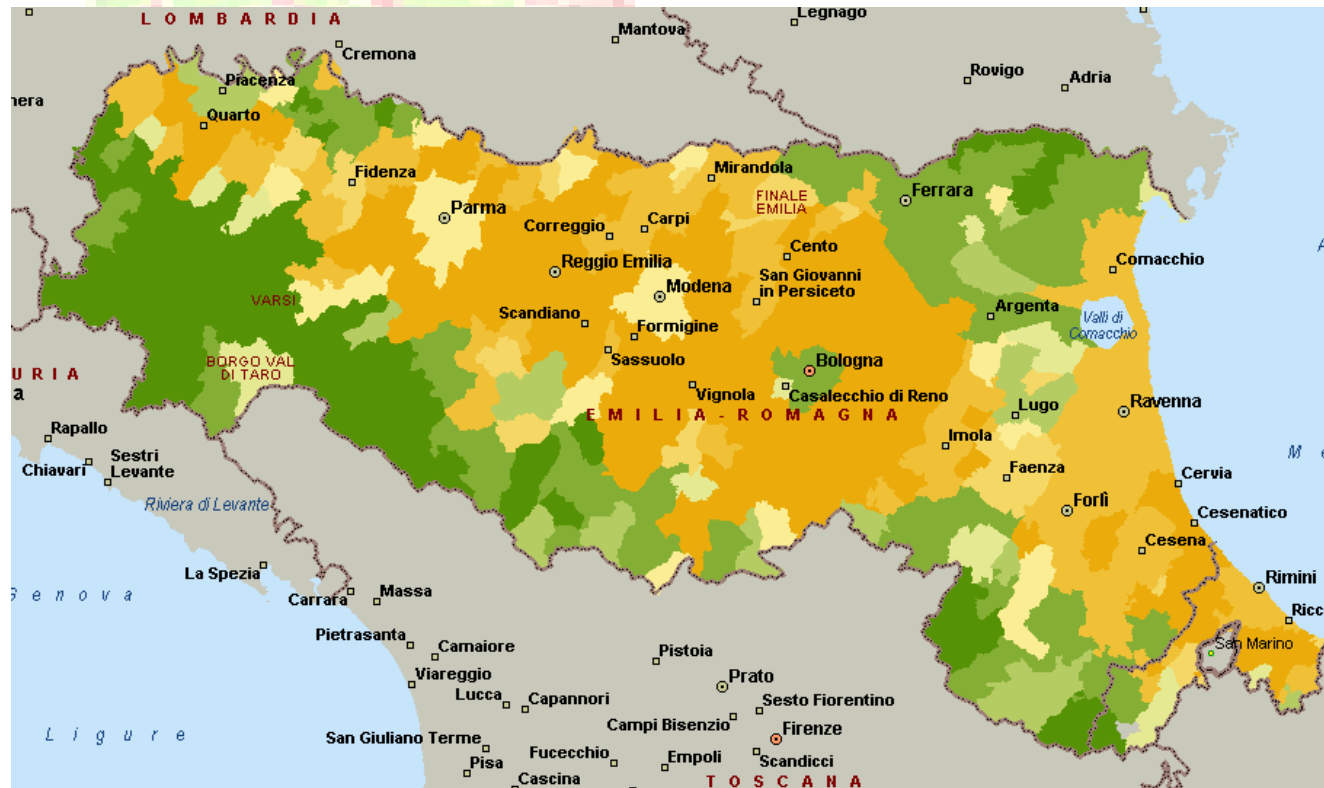
Classificazione Aree Interne

- A - Polo
- B - Polo intercomunale
- C - Cintura
- D - Intermedio
- E - Periferico
- F - Ultra periferico

Regione Emilia-Romagna

Variazione percentuale della popolazione¹

Tra il 1971 e il 2011

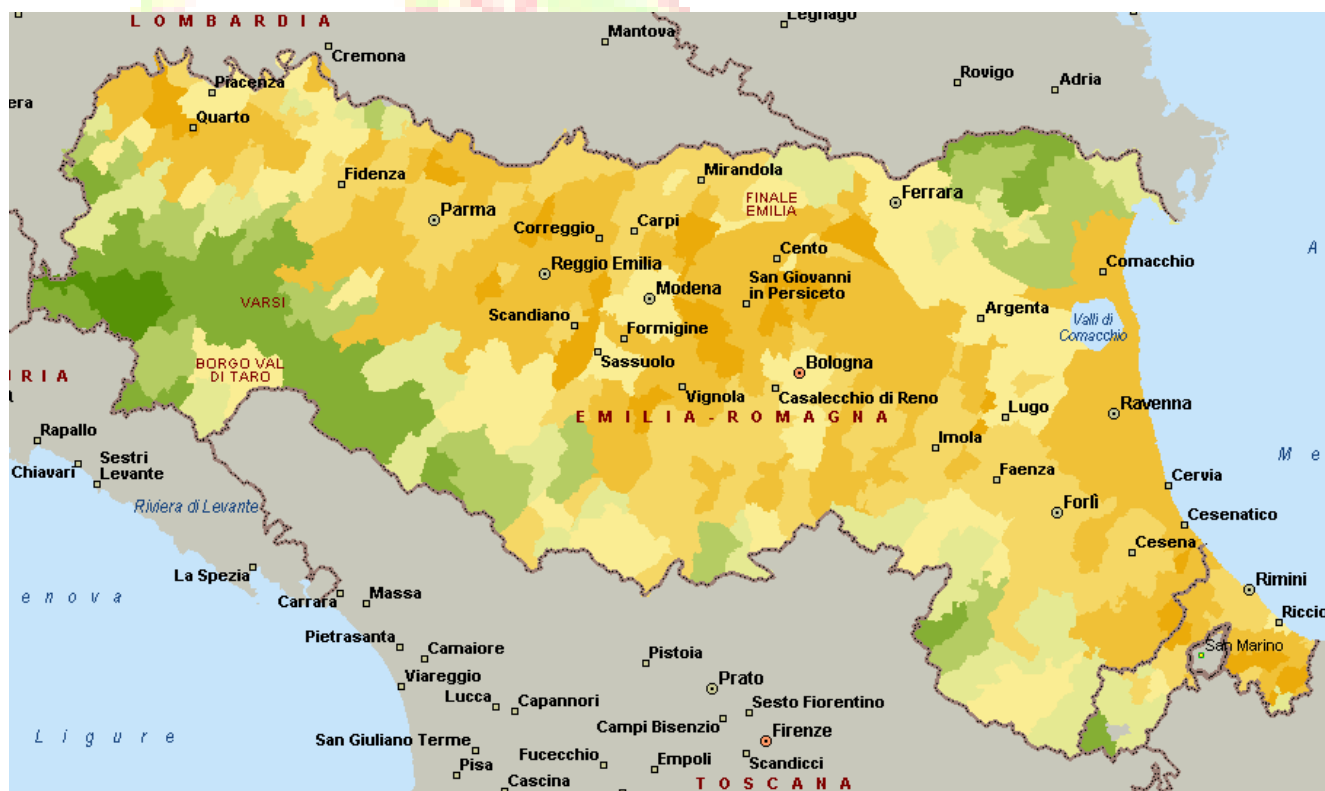


¹ Fonte ISTAT: Censimenti della popolazione 1971, 2001, 2011

Regione Emilia-Romagna

Variazione percentuale della popolazione²

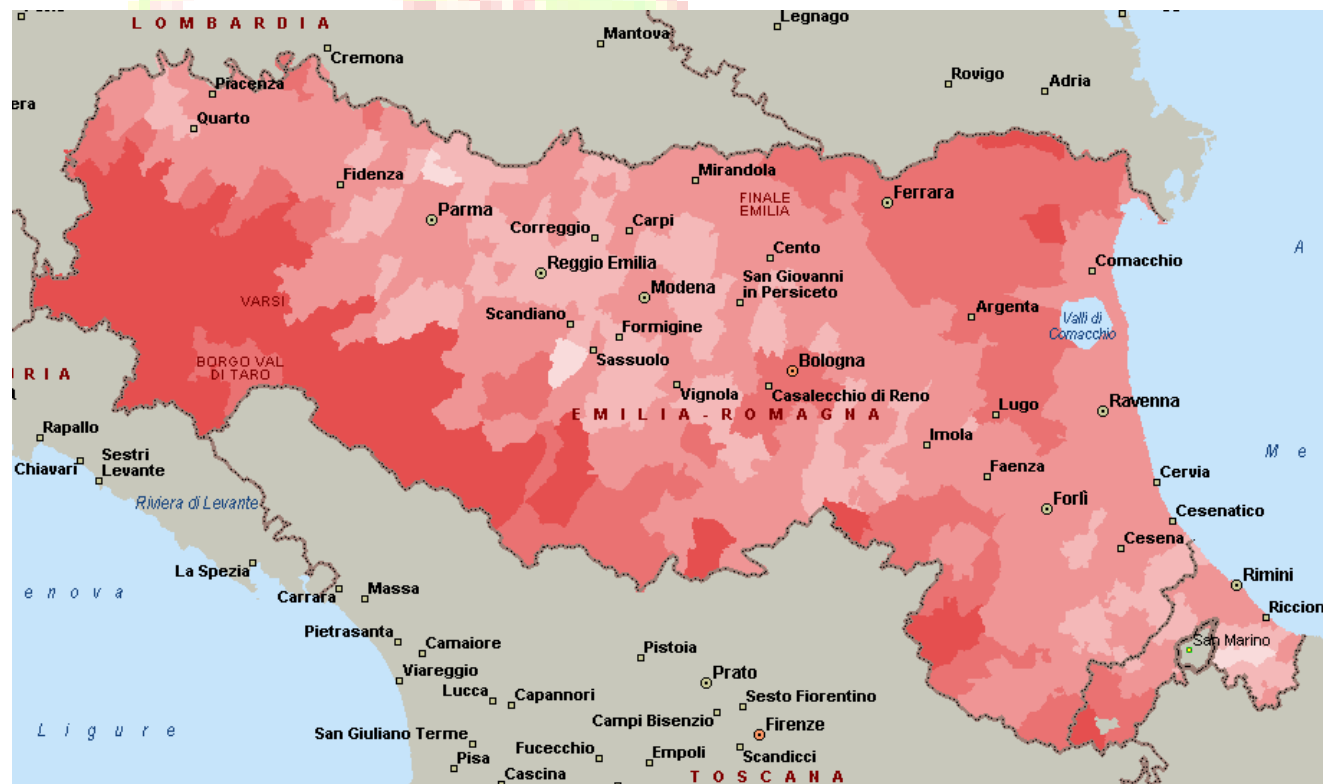
Tra il 2001 e il 2011



² Fonte ISTAT: Censimenti della popolazione 2001, 2011

Regione Emilia-Romagna

Quota della popolazione anziana (65+) sul totale della popolazione 2011³



³ Fonte ISTAT: Censimenti della popolazione 2011



ALLEGATO II

STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE

PERIMETRAZIONE DELLE AREE PER LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

aprile 2016

APPENNINO EMILIANO

PERIMETRAZIONE DELL'AREA PROGETTO E DELL'AREA STRATEGIA

Prov.	COMUNE	Classificazione Comuni Strat. Naz. Aree Interne	Area progetto / Area strategia
Unione Montana dei comuni dell'Appennino Reggiano			
RE	Busana	E - Periferico	A. progetto
RE	Carpineti	E - Periferico	A. progetto
RE	Casina	D - Intermedio	A. progetto
RE	Castelnovo ne' Monti	E - Periferico	A. progetto
RE	Collagna	F - Ultraperiferico	A. progetto
RE	Ligonchio	F - Ultraperiferico	A. progetto
RE	Ramiseto	E - Periferico	A. progetto
RE	Toano	E - Periferico	A. progetto
RE	Vetto	E - Periferico	A. progetto
RE	Villa Minozzo	E - Periferico	A. progetto
Unione Comuni Distretto Ceramicco			
MO	Frassinoro	E - Periferico	A. strategia
Unione Tresinaro Secchia			
RE	Baiso	D - Intermedio	A. strategia
Unione Colline Matildiche			
RE	Vezzano sul Crostolo	C - Cintura	A. strategia
Unione Val d'Enza			
RE	Canossa	D - Intermedio	A. strategia
Unione Montana Appennino Parma Est			
PR	Langhirano	D - Intermedio	A. strategia
PR	Lesignano de' Bagni	D - Intermedio	A. strategia
PR	Neviano degli Arduini	D - Intermedio	A. strategia
PR	Palanzano	E - Periferico	A. strategia
PR	Tizzano Val Parma	E - Periferico	A. strategia
Comuni singoli			
PR	Berceto	C - Cintura	A. strategia
PR	Calestano	D - Intermedio	A. strategia
PR	Corniglio	E - Periferico	A. strategia
PR	Monchio delle Corti	F - Ultraperiferico	A. strategia

NB – Dal 1 gennaio 2016 i quattro Comuni di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto si sono fusi nel nuovo Comune di Ventasso. Nella tabella si mantiene la precedente suddivisione amministrativa nei 4 Comuni per facilitare una lettura coerente con i dati già presentati nei mesi precedenti. Per maggiori informazioni: <http://www.assemblea.emr.it/fusione-di-comuni>

BASSO FERRARESE

PERIMETRAZIONE DELL'AREA PROGETTO E DELL'AREA STRATEGIA

Prov	COMUNE	Classificazione Comuni Strat. Naz. Aree Interne	Area progetto / Area strategia
Unione dei Comuni Terre e Fiumi			
FE	Berra	D - Intermedio	A. progetto
FE	Copparo	D - Intermedio	A. progetto
FE	Formignana	D - Intermedio	A. progetto
FE	Jolanda di Savoia	D - Intermedio	A. progetto
FE	Tresigallo	D - Intermedio	A. progetto
FE	Ro	C - Cintura	A. strategia
Unione dei Comuni del Delta del Po			
FE	Codigoro	D - Intermedio	A. progetto
FE	Mesola	D - Intermedio	A. progetto
FE	Goro	E - Periferico	A. progetto
FE	Lagosanto	C - Cintura	A. strategia
FE	Fiscaglia	C - Cintura	A. strategia
Comuni singoli			
FE	Comacchio	B – Polo intercomunale	A. strategia

NB – il Comune di Fiscaglia è nato il 1 gennaio 2014 dalla fusione dei tre precedenti Comuni di Massa Fiscaglia, Migliarino e Migliaro. Per maggiori informazioni: <http://www.assemblea.emr.it/fusione-di-comuni>

APPENNINO PIACENTINO-PARMENSE

PERIMETRAZIONE DELL'AREA PROGETTO E DELL'AREA STRATEGIA

Prov.	COMUNE	Classificazione Comuni Strat. Naz. Aree Interne	Area progetto / Area strategia
Unione dei Comuni Montani Alta Val Nure			
PC	Bettola	D - Intermedio	A. progetto
PC	Farini	E - Periferico	A. progetto
PC	Ferriere	E - Periferico	A. progetto
PC	Ponte dell'Olio	D - Intermedio	A. progetto
Unione dei comuni montani alta val d'arda			
PC	Vernasca	D - Intermedio	A. progetto
PC	Lugagnano Val d'Arda	C - Cintura	A. strategia
PC	Morfasso	D - Intermedio	A. progetto
PC	Castell'Arquato	C - Cintura	A. strategia
Unione Montana Valli Trebbia e Luretta			
PC	Bobbio	E - Periferico	A. strategia
PC	Cerignale	F - Ultraperiferico	A. strategia
PC	Coli	E - Periferico	A. strategia
PC	Corte Brugnatella	E - Periferico	A. strategia
PC	Ottone	F - Ultraperiferico	A. strategia
PC	Piozzano	D - Intermedio	A. strategia
PC	Travo	D - Intermedio	A. strategia
PC	Zerba	F - Ultraperiferico	A. strategia
Unione dei comuni delle valli del Taro e Ceno			
PR	Bore	D - Intermedio	A. progetto
PR	Pellegrino Parmense	E - Periferico	A. progetto
PR	Terenzo	D - Intermedio	A. progetto
PR	Tornolo	D - Intermedio	A. progetto
PR	Varano de' Melegari	D - Intermedio	A. progetto
PR	Varsi	E - Periferico	A. progetto
PR	Borgo Val di Taro	B - Polo intercomunale	A. strategia
PR	Compiano	C - Cintura	A. strategia
Comuni singoli			
PR	Bardi	E - Periferico	A. progetto
PR	Valmozzola	D - Intermedio	A. strategia
PR	Bedonia	C - Cintura	A. strategia
PR	Albareto	C - Cintura	A. strategia
PR	Solignano	C - Cintura	A. strategia

ALTA VALMARECCHIA
PERIMETRAZIONE DELL'AREA PROGETTO E DELL'AREA STRATEGIA

Prov.	COMUNE	Classificazione Comuni Strat. Naz. Aree Interne	Area progetto / Area strategia
Alta Valmarecchia			
RN	Casteldelci	E - Periferico	A. progetto
RN	Maiolo	E - Periferico	A. progetto
RN	Novafeltria	D - Intermedio	A. progetto
RN	Pennabilli	E - Periferico	A. progetto
RN	San Leo	D - Intermedio	A. progetto
RN	Sant'Agata Feltria	E - Periferico	A. progetto
RN	Talamello	D - Intermedio	A. progetto
Altri Comuni Unione Valmarecchia			
RN	Santarcangelo di Romagna	C - Cintura	A. strategia
RN	Verucchio	D - Intermedio	A. strategia
RN	Poggio Torriana	C - Cintura	A. strategia

NB – Il Comune di Poggio Torriana è nato il 1 gennaio 2014 dalla fusione dei due precedenti Comuni di Poggio Berni e Torriana. Per maggiori informazioni: <http://www.assemblea.emr.it/fusione-di-comuni>

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Francesco Raphael Frieri, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE GESTIONE, SVILUPPO E ISTITUZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2016/536

data 04/04/2016

IN FEDE

Francesco Raphael Frieri

omissis

L'assessore Segretario: Costi Palma

Il Responsabile del Servizio

Affari della Presidenza